



COMUNE DI GAETA

Provincia di Latina

CILA

COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA

(Art. 82, d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380)

Rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei musei e luoghi della cultura pubblici non appartenenti al Ministero della Cultura

BANDO MIC "- CUP: H94H22001280007 - CIG: ZA33BADA70

Castello Angioino di Gaeta

P.E.B.A.

Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche

COMMITTENTE:

L'Ente UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE,

LOCALITA':

Loc. S. Erasmo, Via Salita Castello - Gaeta (LT)

PROGETTISTA :

Arch. Monica Campione, iscritta all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Frosinone con il n. 484 sez A.;

DATA:

Foglio : 17

Mappale: 592

P.E.B.A.
Piano per l'Eliminazione delle Barriere
Architettoniche

Castello Angioino di Gaeta (FR)
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Relazione

Settembre 2025

Sommario

PREMESSA	4
1.1. OBIETTIVI DEL PEBA	4
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI E REGIONALI	5
1.3. LINEE GUIDA MINISTERIALI DI RIFERIMENTO	7
1.4. METODO ADOTTATO: UNIVERSAL DESIGN E ACCOMODAMENTI RAGIONEVOLI	8
2. INQUADRAMENTO GENERALE.....	9
2.1. DESCRIZIONE DEL BENE MONUMENTALE (CASTELLO DI GAETA)	9
2.2. UBICAZIONE, VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICO-ARTISTICI.....	15
2.3. DESTINAZIONE D'USO ATTUALE.....	17
2.4. FRUITORI.....	18
2.5. CONTESTO URBANO E RELAZIONI CON LA CITTÀ.....	19
3. ANALISI DELLO STATO DI FATTO	20
3.1. ACCESSIBILITÀ DALL'ESTERNO	20
3.2. INGRESSO E ACCESSI.....	21
3.3. DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE.....	22
3.4. SERVIZI INTERNI	26
3.5. COMUNICAZIONE E ORIENTAMENTO	27
3.6. AUSILI E SUPPORTI.....	28
3.7. SICUREZZA ED EMERGENZA	28
3.8. QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITÀ.....	29
4. STRATEGIE E PROPOSTE DI INTERVENTO.....	31
4.1. PRINCIPI GENERALI DEGLI INTERVENTI	31
4.2. CLASSIFICAZIONE DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO.....	32
4.2.1. <i>Interventi fisici</i>	32
4.2.2. <i>Interventi sensoriali</i>	33
4.2.3. <i>Interventi comunicativi</i>	33
4.2.4. <i>Interventi gestionali</i>	33
4.3. INTERVENTI A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE.....	34
4.3.1. <i>Interventi a breve termine</i>	35
4.3.2. <i>Interventi a medio termine</i>	35
4.3.3. <i>Interventi a lungo termine (oltre 5 anni)</i>	36
4.4. SCHEDE DI INTERVENTO	36
5. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE.....	43

5.1.	STRUMENTI DI ATTUAZIONE.....	43
5.2.	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	44
5.3.	PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO.....	45
5.4.	FONTI DI FINANZIAMENTO	47
6.	CONCLUSIONE	49
7.	ALLEGATI.....	50
	ALLEGATO 1	51
	ALLEGATO 2	54
	ALLEGATO 3	57
	ALLEGATO 4	61
	ALLEGATO 5	63
	ALLEGATO 6	65
	ALLEGATO 7	67

Premessa

1.1. Obiettivi del PEBA

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) ha come obiettivo principale la trasformazione degli spazi pubblici e degli edifici di uso collettivo in ambienti pienamente accessibili, fruibili e inclusivi, garantendo pari opportunità di utilizzo a tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche, sensoriali o cognitive.

Nello specifico, il PEBA del Castello Angioino di Gaeta si propone di:

1. Rilevare e mappare le barriere architettoniche esistenti all'interno e all'esterno del complesso monumentale, con attenzione agli accessi, ai percorsi, ai collegamenti verticali, ai servizi igienici, alla segnaletica e agli spazi museali e culturali.
2. Valutare il livello di accessibilità attuale attraverso l'analisi tecnica e funzionale, anche mediante il confronto con standard normativi e linee guida nazionali e regionali.
3. Elaborare strategie progettuali compatibili con i vincoli storico-artistici del sito, proponendo interventi tecnicamente sostenibili, reversibili e in armonia con il valore monumentale dell'edificio.
4. Individuare soluzioni inclusive e universalmente accessibili, che migliorino la fruizione del bene da parte di tutte le categorie di utenti, comprese le persone con disabilità motoria, sensoriale e cognitiva, gli anziani, le famiglie con bambini, i turisti e gli studenti.
5. Pianificare gli interventi in base a criteri di priorità, fattibilità e sostenibilità economica, stabilendo un cronoprogramma operativo e ipotizzando le fonti di finanziamento disponibili (PNRR, fondi regionali, risorse universitarie, ecc.).
6. Integrare la prospettiva dell'accessibilità nei processi di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, rafforzando il ruolo del Castello come luogo aperto, accogliente e orientato alla partecipazione.
7. Promuovere una cultura dell'accessibilità, intesa non solo come adeguamento tecnico, ma come diritto fondamentale e principio ispiratore delle politiche pubbliche, coinvolgendo attivamente i portatori di interesse e le associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Attraverso questi obiettivi, il PEBA assume una funzione strategica e operativa nel processo di trasformazione inclusiva del Castello, configurandosi come strumento fondamentale per l'attuazione dei principi di equità, partecipazione e cittadinanza attiva nel contesto del patrimonio culturale.

1.2. Riferimenti normativi e regionali

Nella normativa statale il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) viene introdotto con la **legge finanziaria n. 41 del 28 febbraio 1986**, all'art. 32, comma 20, disponendo che *“non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del D.P.R. 27 aprile 1978 n. 384 in materia di superamento delle barriere architettoniche”*. La stessa legge all'art. 32 comma 21, dispone inoltre che *“per gli Uffici Pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del D.P.R. 27 aprile 1978 n. 384 dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti i piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge”*.

L'attenzione della normativa all'accessibilità, in realtà, inizia dagli anni settanta quando nell'articolo 27 della **legge 30 marzo 1971 n. 118** “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili” è citata l'accessibilità. Questo è il primo vero provvedimento legislativo, che introduce questo tema (precedentemente c'erano state solo circolari ministeriali). Questa legge, con lo scopo di *“favorire la vita di relazione di mutilati ed invalidi civili”* insieme al suo regolamento di attuazione, il D.P.R. 384/78, per la prima volta si interessa, nell'azione di tutela pubblica, di superare le barriere negli edifici e spazi pubblici, destinati a funzioni pubbliche collettive e sociali.

La **legge 9 gennaio 1989, n. 13** *“Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”*, tra le principali norme sulle barriere architettoniche stabilisce per la prima volta precise caratteristiche progettuali in caso di nuove costruzione e integrale ristrutturazione degli edifici privati. Il decreto del **Ministero dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236** *“Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità, degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche”*, è il decreto di attuazione della legge 9 gennaio 1989, n.13. Nel decreto sono indicati i gradi di accessibilità da garantire: accessibilità, visitabilità e adattabilità ed esplicitati i criteri di progettazione, le specifiche funzionali e dimensionali relative alle diverse unità ambientali e loro componenti.

La **legge 5 febbraio 1992 n. 104** “*Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*” all’articolo 24, comma 9, stabilisce che “i piani di cui all’articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986” vengano “*modificati con integrazioni relative all’accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all’individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all’installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate*”; impone (comma 11, stesso art. 24) l’adeguamento dei Regolamenti Edilizi Comunali alla normativa vigente in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Il **DPR 24 luglio 1996 n. 503** “*Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*” all’art. 4 definisce i criteri generali d’intervento relativi agli spazi pubblici ed alle opere di urbanizzazione con la realizzazione d’itinerari accessibili alle persone con disabilità.

Con l’entrata in vigore del DPR 503/96, che all’art. 32 abroga il D.P.R. 384/78, i requisiti progettuali da adottare anche per gli edifici e spazi pubblici sono quelli del DM 236/89, esplicitando la volontà del legislatore di uniformare l’approccio della progettazione senza diversità per ambiti ma, tutelando allo stesso modo la persona con disabilità in qualunque attività di vita.

Il **DPR 6 giugno 2001 n. 380** “*Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia*” all’art. 82, commi 8 e 9, interviene con prescrizioni operative, richiamando tra l’altro la legge 41/86, con l’estensione della normativa agli spazi urbani e l’adeguamento dei Regolamenti Edilizi.

La Regione Lazio legifera sull’argomento accessibilità con la **legge regionale 4 dicembre 1989 n. 74** “*Interventi per l’accessibilità e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici ed attrezzature di proprietà di Regione, province, comuni e loro forme associative nonché degli altri enti pubblici operanti nelle materie di competenza regionale*”. Nella norma è rilevante la concessione di contributi per la realizzazione di interventi di accessibilità, tra questi anche per la realizzazione dei PEBA e per questi la creazione di un registro regionale telematico; l’attenzione agli interventi di adeguamento. Con la Deliberazione della Giunta Regionale e degli Assessori del 11 febbraio 2020, n.40 sono approvate le “Linee Guida per gli studi finalizzati alla realizzazione dei PEBA (piani di eliminazione delle barriere architettoniche) da parte degli enti locali.

Tra le norme internazionali, già citata, c’è la **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, ratificata dall’Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo*

opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”, che porta un vero cambio di prospettiva al modo di guardare al tema dell’accessibilità, definendola già nel Preambolo come una preconditione per consentire alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali.

1.3. Linee guida ministeriali di riferimento

La redazione del presente PEBA si fonda sulle *"Linee guida per la redazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche negli edifici e spazi pubblici di interesse culturale"* pubblicate dal Ministero della Cultura (MiC), Direzione Generale Creatività Contemporanea, in attuazione delle misure previste dal PNRR Missione 1, Componente 3, Investimento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi" (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2015/11/Linee-guida-per-la-redazione-del-Piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-P.E.B.A-nei-musei-complessi-monumentali-aree-e-parchi-archeologici.pdf>).

Queste linee guida rappresentano uno strumento metodologico per orientare le amministrazioni pubbliche, gli enti gestori e i progettisti nella redazione di PEBA specifici per i luoghi della cultura, promuovendo un approccio integrato tra conservazione, valorizzazione e accessibilità.

I principali punti di riferimento indicati dal documento ministeriale includono:

- L'approccio progettuale basato sui principi del *Design for All*;
- L'individuazione di barriere fisiche, sensoriali e cognitive;
- L'adozione di interventi compatibili con la tutela dei beni culturali;
- La definizione di criteri di priorità, sostenibilità e partecipazione;
- L'utilizzo di schede di rilevazione standardizzate;
- La previsione di una programmazione pluriennale e del monitoraggio continuo.

Le linee guida ministeriali sottolineano l'importanza dell'accessibilità come componente strutturale delle politiche culturali e come leva per l'ampliamento dei pubblici. Esse pongono al centro la necessità di coniugare il rispetto dei valori storico-artistici con l'obiettivo dell'inclusione, promuovendo interventi reversibili, non invasivi e orientati all’esperienza fruitiva delle persone con diverse esigenze.

1.4. Metodo adottato: Universal Design e Accomodamenti Ragionevoli

Il metodo adottato per la redazione del presente PEBA si fonda sui principi della **Progettazione Universale** (*Universal Design*), integrati con il criterio degli **accomodamenti ragionevoli**, in conformità con quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (2006) e recepito dalla normativa italiana.

La Progettazione Universale si propone di creare ambienti, prodotti e servizi utilizzabili da tutte le persone, senza necessità di adattamenti speciali, ponendo al centro la fruizione equa e autonoma per l'intera popolazione. Tale approccio supera la logica dell'adattamento individuale e promuove soluzioni inclusive e integrate fin dalle fasi di progettazione e pianificazione degli interventi.

Nel contesto specifico del Castello Angioino di Gaeta, edificio vincolato dal punto di vista storico-architettonico, la Progettazione Universale viene declinata attraverso l'applicazione di accomodamenti ragionevoli, ovvero quegli interventi proporzionati, non eccessivamente onerosi e compatibili con i vincoli esistenti, che consentono un'effettiva accessibilità agli spazi e ai servizi. Gli accomodamenti ragionevoli tengono conto della natura e della funzione degli ambienti, delle esigenze specifiche delle persone con disabilità, delle risorse disponibili e della necessità di garantire la conservazione del bene culturale.

Questo approccio duale consente di progettare interventi modulari, flessibili e sostenibili, orientati a migliorare progressivamente l'accessibilità senza compromettere il valore identitario e culturale del bene.

2. Inquadramento generale

2.1. Descrizione del bene monumentale (Castello di Gaeta)

Il Castello Angioino di Gaeta rappresenta uno dei più importanti complessi fortificati del Lazio e del Mediterraneo. Situato nella parte alta della città di Gaeta in provincia di Latina, domina visivamente il Golfo ed è inserito in un contesto paesaggistico e urbano di grande valore storico e ambientale.

La sua configurazione attuale è il risultato di numerosi interventi succedutisi nei secoli: le prime strutture risalgono al periodo medievale, a partire dal XIII secolo sotto la dominazione angioina, con successive stratificazioni architettoniche di epoca aragonese, spagnola e borbonica. Il Castello ha svolto funzioni militari, carcerarie e di difesa costiera fino al XX secolo.

Dal punto di vista architettonico, la struttura fortificata di epoca angioina è parte del più ampio sistema architettonico denominato Castello Angioino-Aragonese che si compone di due edifici comunicanti, il più antico, di epoca angioina ubicato leggermente più a valle e l'altro, aragonese, che si conforma su un impianto rettangolare circondato da torri circolari di diversa altezza (fig.1).



Fig. 1 - Veduta aerea del complesso fortificato di Gaeta. In primo piano il Castello Angioino sede dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, e sullo sfondo il Castello Aragonese in uso alla Guardia di Finanza.

Il castello angioino, oggetto di questa relazione, presenta un ampio impianto poligonale che, seguendo le isoipse di Monte Orlando, si sviluppa su tre livelli principali, con un'articolazione altimetrica interna irregolare. L'accesso avviene da una quota leggermente inferiore rispetto al primo livello definito principale (+ 3.90 mt), grazie ad un cortile intorno al quale si articolano gli ingressi ad alcuni locali tecnici e al centro di accoglienza, che rappresenta un'anticamera dell'aula didattica multimediale realizzata nella chiesa di S. Teodoro. Dallo stesso cortile, inoltre, con un considerevole salto di quota (da +0.14 a +1.26) e una pendenza del 18%, si arriva all'area parcheggio prospiciente gli ambienti del Corpo foresteria (ex residenze ufficiali). Il primo livello principale si raggiunge dall'esterno tramite un portone ligneo e una scala con quattro alzate, oppure dall'interno, dal centro di accoglienza, con una scala che conduce ad una quota di circa 1 mt più elevata, dotata di servoscala richiudibile. Entrambi gli ingressi si aprono su una rampa gradonata che accoglie anche una rampa per persone con disabilità, ai sensi del DM 236/89. Al termine delle rampe, a quota 3.90 (primo livello principale), un cortile interno funge da fulcro all'accesso delle celle borboniche, poste a quota 5.00mt, ai servizi igienici, già realizzati con i requisiti richiesti per legge, e ai due ascensori, per l'accesso ai livelli superiori, di dimensioni regolamentari per persone con disabilità motorie ma prive di comandi e segnali acustici adatti a persone cieche e sorde. Al secondo livello superiore è ubicato il primo piano della Camerata A, già rifunzionalizzata, mentre il secondo piano, non rifunzionalizzato, si trova al terzo livello insieme con le celle piemontesi. L'irregolarità altimetrica interna del castello scompare a partire dal secondo livello principale sul quale volumi architettonici regolari formano le quinte di ampi cortili interni.

La possente struttura architettonica è intervallata da torri, tre a nord-ovest e una a sud, che avevano l'obiettivo di spezzare la continuità del muro e rafforzarlo. L'insieme delle torri, in accordo con gli stilemi architettonici dell'epoca, presenta una geometria articolata da più solidi sovrapposti, tronco di cono e un doppio sistema di cilindri di cui l'ultimo, a mensola, che genera una modanatura con funzione decorativa. L'apparecchio murario è in genere irregolare con dimensione dei conci variabili in funzione dell'altezza dell'elemento murario e connessi con malta.

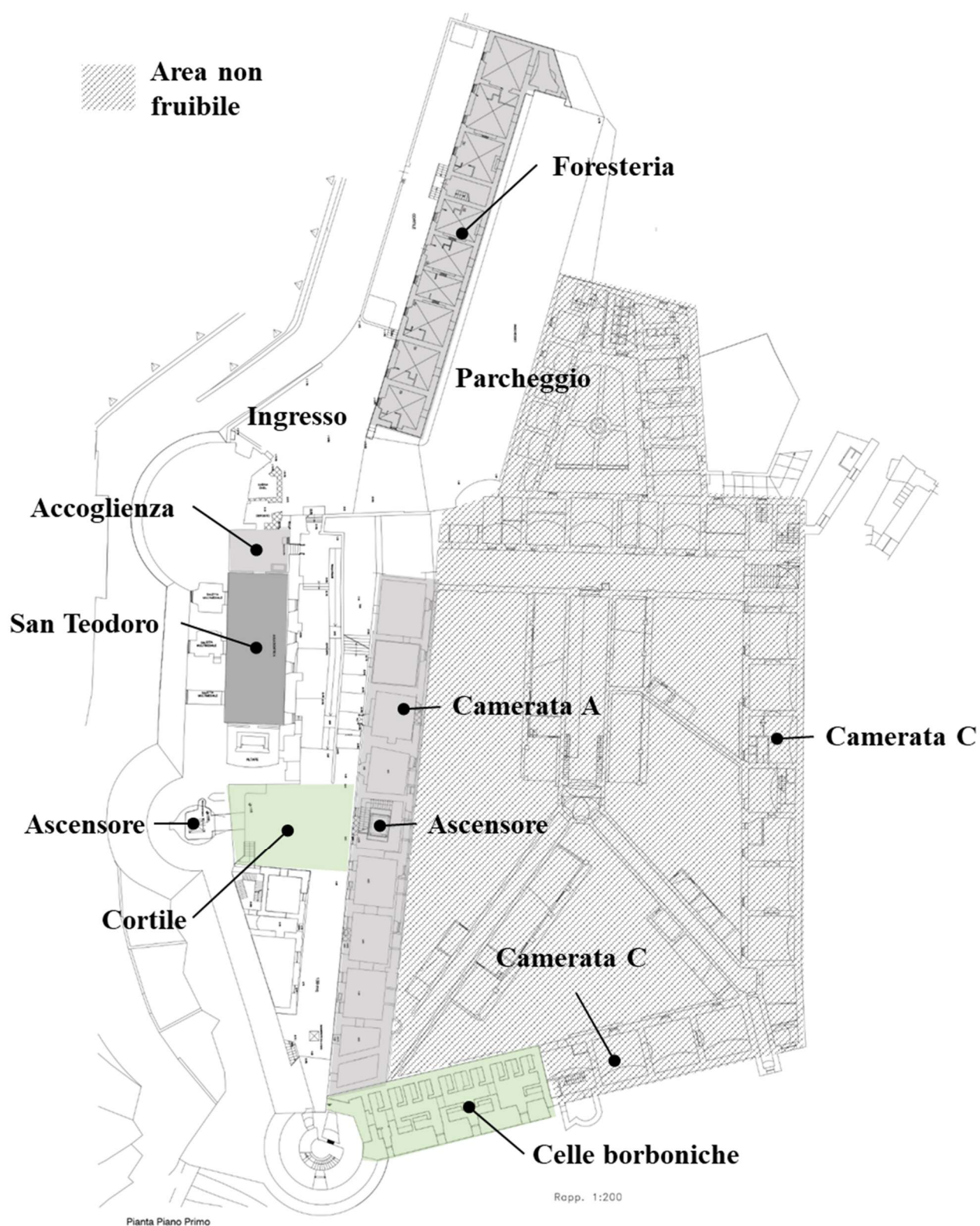


Fig. 2 – Pianta piano terra del Castello Angioino

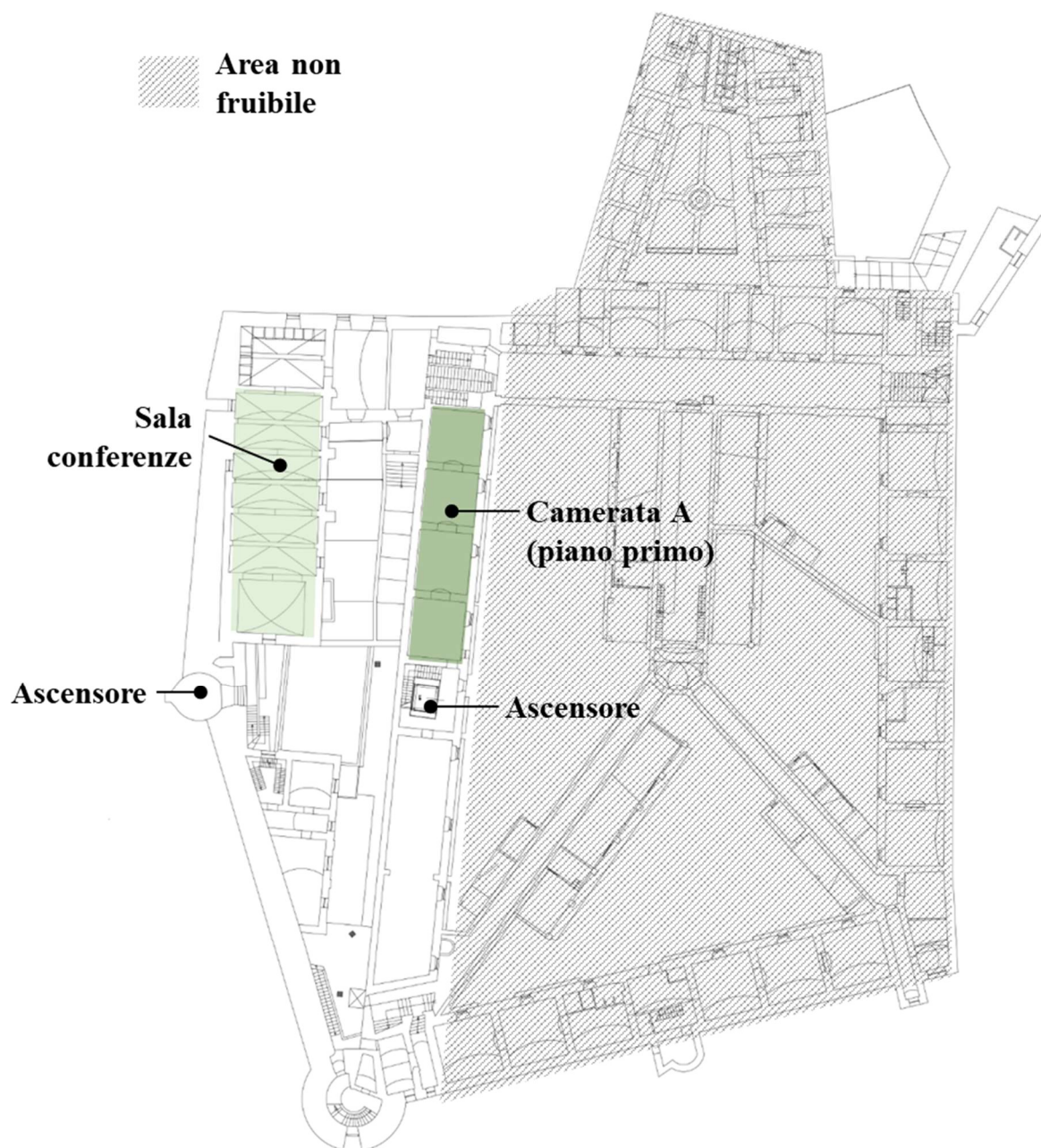


Fig. 3 – Pianta piano primo del Castello Angioino

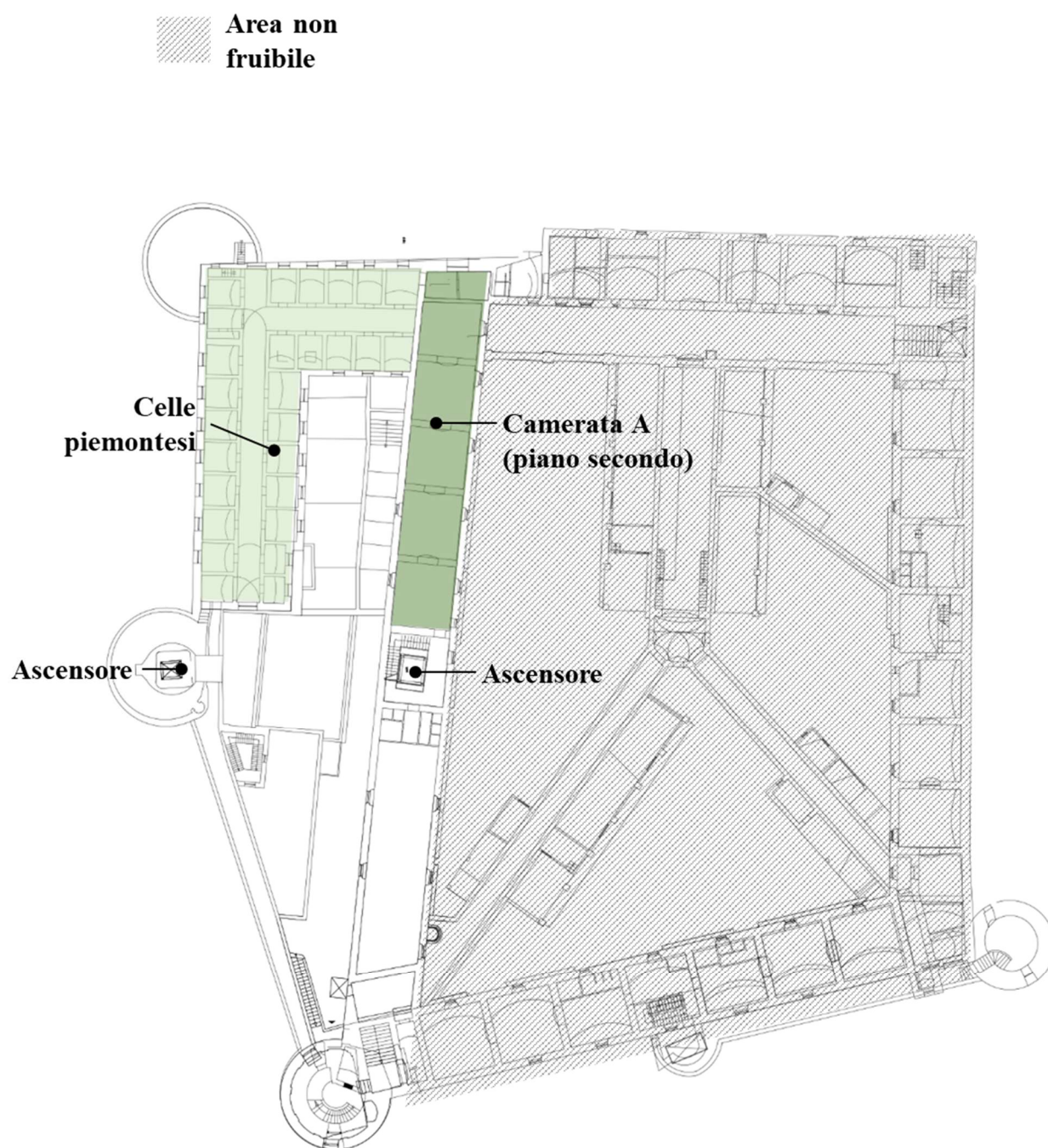


Fig. 4 – Pianta piano secondo del Castello Angioino

Attualmente, il Castello è concesso dal Demanio dello Stato in uso perpetuo e gratuito all'Università di Cassino e del Lazio meridionale, che coordina la sua rifunzionalizzazione con la predisposizione di iniziative e di progetti di alta formazione e di ricerca, ma anche di attività culturali in stretta

collaborazione con le istituzioni, associazioni e altri enti del territorio, al fine di svilupparne le possibili interazioni. A questo scopo, nel 2008, il sito è stato soggetto ad un intervento di riqualificazione, rifunzionalizzazione e restauro parziale dei lotti relativi a:

- a) l'area di ingresso e dei parcheggi;
- b) gli ambienti al piano terra del Corpo foresteria (ex residenze ufficiali);
- c) consolidamento strutturale della porzione di edificio indicata nel progetto esecutivo come “Corpo Aule Didattiche” ed insistente sugli ambienti della Chiesa di S. Teodoro;
- d) l'ambiente della Chiesa di S. Teodoro.
- e) l'ambiente sopra la chiesa di S. Teodoro, utilizzato come sala conferenze;
- f) consolidamento strutturale della porzione di edificio indicata come “Corpo Aule Docenti”;
- g) completamento di parte del corpo aule docenti

Il Castello Angioino è stato soggetto ad un ulteriore intervento denominato “PNRR M1C3-3 – Rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali nei musei e luoghi della cultura pubblici non appartenenti al MiC – Castello Angioino di Gaeta” mirato a migliorare l'accessibilità del complesso monumentale. I lavori si sono incentrati su:

- a) Accessibilità fisica: ha compreso la realizzazione di rampe pedonali con corrimano e pedane per le celle borboniche;
- b) Accessibilità sensoriale e cognitiva: ha previsto l'inserimento di sistemi tattili per non vedenti, segnalatori acustici e luminosi per ipovedenti e sordi, oltre a pannelli informativi;
- c) Illuminotecnica: ha introdotto un nuovo sistema di illuminazione a LED con soluzioni differenziate: luce radente ed emozionale per le celle borboniche, luce indiretta per le celle piemontesi, illuminazione modulare e orientabile nella Camerata A;
- d) Percorso museale e comunicazione: ha definito un percorso museale inclusivo che connette Cappella di San Teodoro, celle borboniche, celle piemontesi e Camerata A, corredato da apparati comunicativi accessibili.

Il castello occupa una superficie di 10.257 mq di cui mq 5447 coperti e mq 4810 scoperti ed ha una consistenza catastale di vani 137 compresi gli accessori ed è riportato nel CEU alla partita n. 671, Foglio S.U.9, mappale 592 (fig. 2). Il complesso architettonico è vincolato ai sensi della L. 1089/39 con D.M. 28/3/1967 ed è riportato nella scheda mod. 199 n. 142 della consistenza patrimoniale dello Stato.

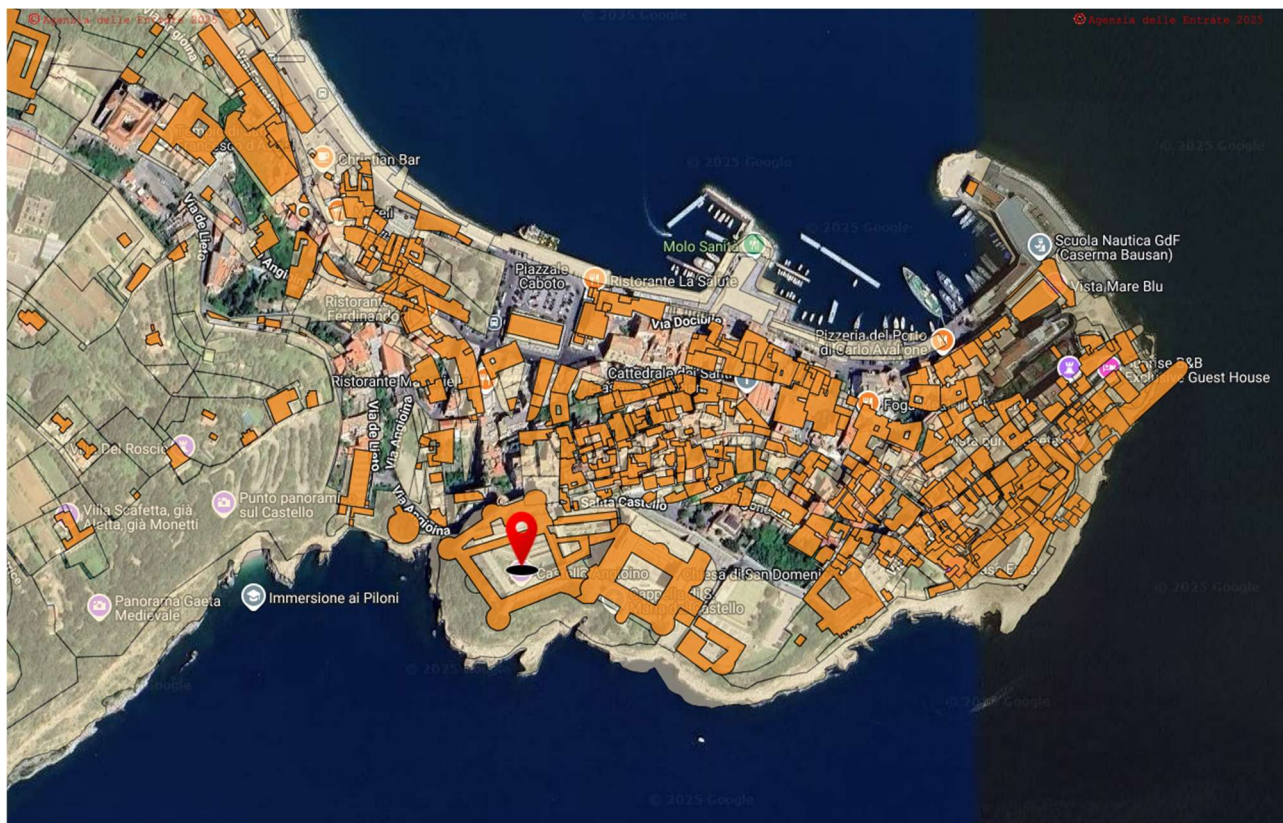


Fig. 2 – Estratto mappa catastale, mappale 592

2.2. Ubicazione, vincoli paesaggistici e storico-artistici

Il Castello Angioino-Aragonese di Gaeta si trova nella parte sommitale del centro storico della città, in posizione dominante e strategica rispetto al Golfo di Gaeta. L'ubicazione del complesso, sul promontorio del Monte Orlando a quota 171 metri s.l.m., lo colloca all'interno di un contesto di altissimo valore paesaggistico e naturalistico caratterizzato da aree verdi, come il Parco regionale urbano di Monte Orlando, e culturale per la presenza di un'area edificata con beni culturali immobili puntuali, in gran parte architettonici e in minima parte archeologici, parte integrante dell'identità storica e urbana della città.

Dal punto di vista amministrativo, il bene ricade nel territorio comunale di Gaeta (provincia di Latina), nel Lazio meridionale, ed è classificato come immobile vincolato ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). In particolare, il Castello è tutelato in quanto bene di rilevante interesse storico-artistico e architettonico, soggetto a vincolo diretto da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina.

Ai sensi del Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio (Tavola A – B del PTPR, rettificata con DGR 228 del 21/04/2022 e rettificata con DGR 670 del 02/08/2022), il sito insiste in un paesaggio dei centri storici e nuclei storici e lambisce un ambito paesaggistico di insediamento storico diffuso, di urbanizzazione del PTPR e paesaggistico naturale. Il quartiere è denominato S. Erasmo ed è parte della zona A del PRG, adottato con L.R. n.72 del 1975 e NTA del 12.04.2012.

In aggiunta, l'intera area circostante è sottoposta a vincolo paesaggistico, essendo inclusa tra le zone tutelate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del Lazio. Tali vincoli impongono specifici criteri di compatibilità e reversibilità per ogni intervento di modifica, restauro o adeguamento funzionale, inclusi quelli relativi all'accessibilità.

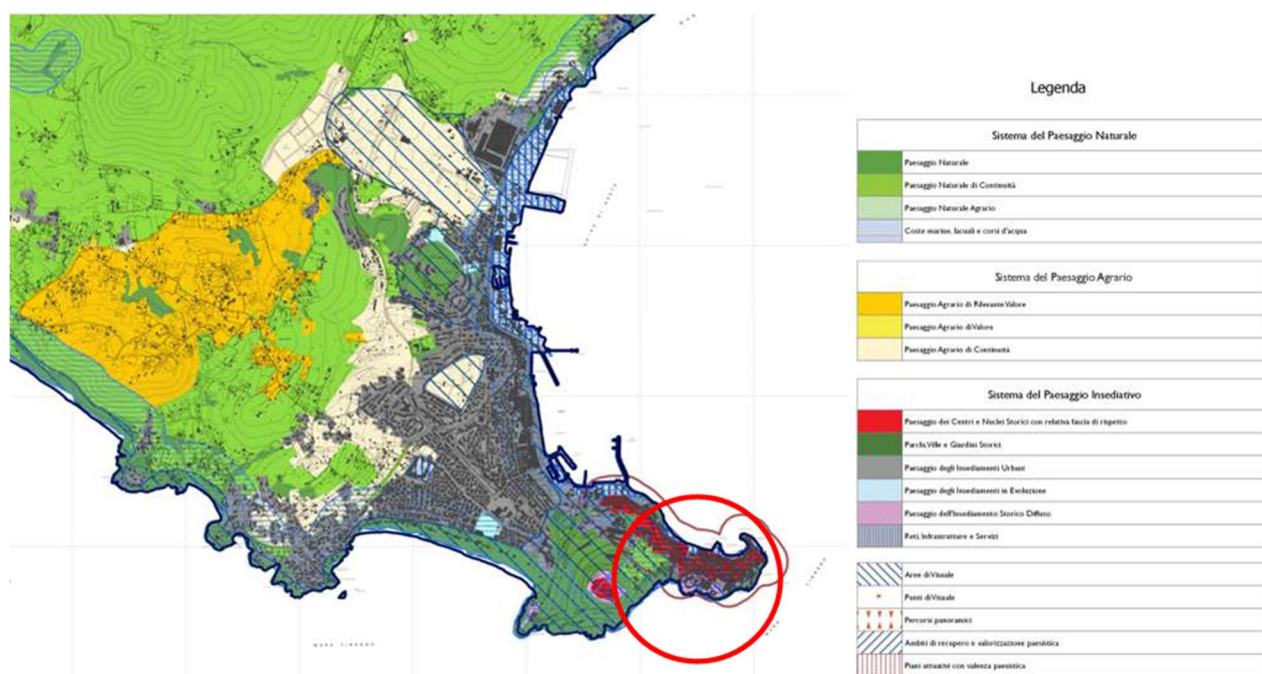


Fig. 3 – Estratto PTPR della Regione Lazio: tavola A 41 415

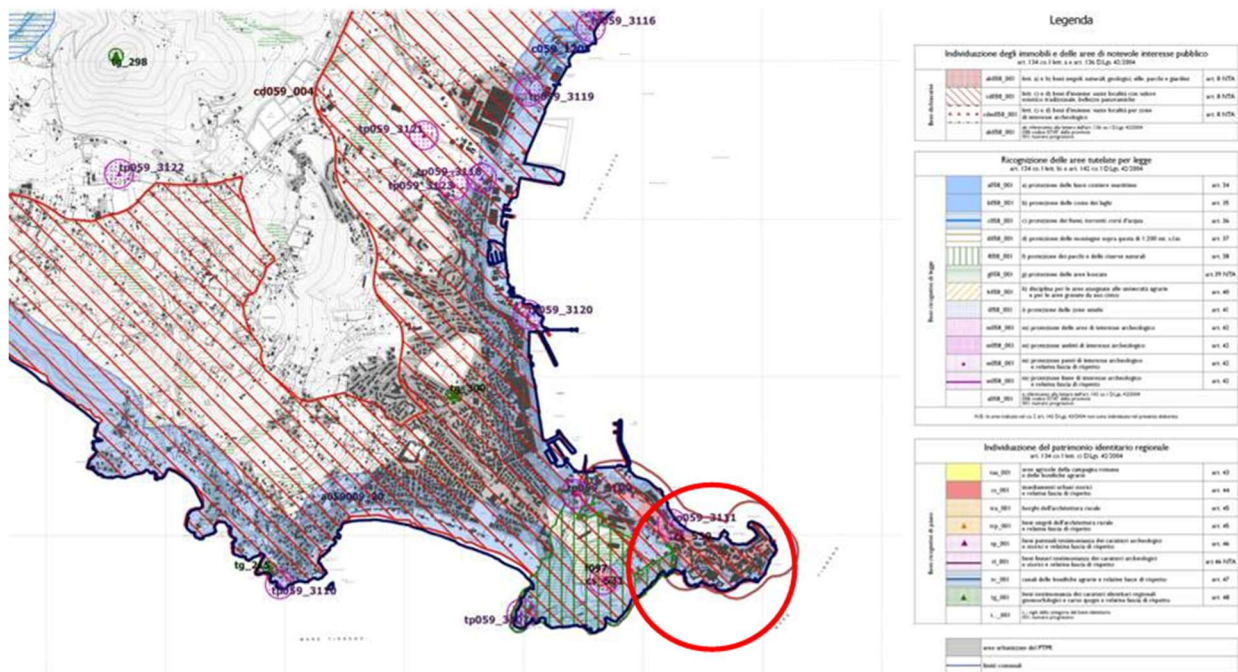


Fig. 4 – Estratto PTPR della Regione Lazio: tavola B 41 415

2.3. Destinazione d'uso attuale

Il Castello Angioino di Gaeta è stato concesso ad uso perpetuo dal Demanio dello Stato all'Università di Cassino e del Lazio Meridionale con atto rogato in data 6/4/1995 (UNICAS Protocollo n. 0013569 del 29.07.22 -Area Attività Legali, Affari Generali e Attività Contrattuali) per finalità istituzionali e culturali. La struttura non ospita più funzioni militari o penitenziarie, ma è oggetto di un processo di rigenerazione e rifunzionalizzazione.

L'Università utilizza il complesso per attività di tipo:

- didattico (convegni, corsi, laboratori, scuole estive),
- culturale (eventi, mostre, attività artistiche e teatrali),
- scientifico-divulgativo (esposizioni tematiche, visite guidate, attività museali),
- istituzionale e di rappresentanza (incontri, presentazioni, cerimonie accademiche).

Le celle borboniche e le camerate piemontesi, in particolare, sono state individuate come spazi da dedicare a percorso museale e installazioni immersive, mentre la sala conferenze, la rampa monumentale e le terrazze panoramiche costituiscono luoghi privilegiati per eventi aperti al pubblico. La destinazione d'uso attuale è pertanto orientata alla valorizzazione del bene come presidio culturale multifunzionale, in grado di coniugare il rispetto del patrimonio storico-architettonico con l'offerta di servizi culturali innovativi, accessibili e sostenibili.

2.4. Fruitori

L'impostazione promossa da UNICAS mira a rendere il Castello un luogo inclusivo, partecipativo e dinamico, capace di attrarre studenti, ricercatori, turisti, famiglie e cittadini, e di diventare un punto di riferimento per la cultura contemporanea nell'area del Lazio meridionale.

Il Castello Angioino di Gaeta, nella sua configurazione attuale e futura, è destinato a una molteplicità di fruitori, sia stabili che temporanei, provenienti da ambiti diversi. L'individuazione dei profili di utenza è fondamentale per progettare un sistema di accessibilità realmente inclusivo e adeguato ai bisogni concreti delle persone.

I principali fruitori attuali sono:

- Studenti universitari, partecipanti a corsi, seminari, scuole estive e attività didattiche organizzate da UNICAS;
- Personale docente e amministrativo dell'Università;
- Visitatori occasionali, turisti italiani e stranieri attratti dal valore storico, panoramico e culturale del complesso;
- Cittadini di Gaeta e del territorio limitrofo, coinvolti in eventi pubblici, mostre, visite guidate e manifestazioni culturali;
- Operatori tecnici, addetti ai lavori di manutenzione, restauro e allestimento.

Con la piena attuazione delle progettualità e il completamento degli interventi previsti dal PNRR, si prevede un ampliamento significativo della platea dei fruitori potenziali, tra cui:

- Persone con disabilità motorie, sensoriali e cognitive, a cui il PEBA è specificamente rivolto per garantire un'esperienza completa e autonoma del bene culturale;
- Famiglie con bambini, che necessitano di ambienti accessibili, sicuri e dotati di servizi di supporto;
- Persone anziane, con eventuali limitazioni motorie o esigenze specifiche di comfort e orientamento;
- Scuole e gruppi scolastici, destinatari di attività didattiche e visite educative;
- Turisti con bisogni speciali, tra cui viaggiatori con disabilità temporanee, esigenze linguistiche o alimentari, provenienze culturali diverse.

Questa varietà di utenza implica la necessità di adottare un approccio intersezionale e proattivo all'accessibilità, che non si limiti alla rimozione delle barriere fisiche, ma consideri anche gli aspetti sensoriali, cognitivi, comunicativi e relazionali.

2.5. Contesto urbano e relazioni con la città

Il Castello Angioino si inserisce in una posizione strategica all'interno del centro storico di Gaeta, in un punto elevato e panoramico che sovrasta il nucleo urbano e si affaccia sul Golfo. La sua presenza domina il paesaggio costiero e costituisce un elemento iconico e identificativo per la comunità locale e per i visitatori.

L'edificio è raggiungibile dalla città attraverso un sistema viario articolato, con accessi principali da Via De Lieto e percorsi pedonali provenienti dalla parte bassa del centro storico. Tuttavia, le caratteristiche geomorfologiche del sito – situato su un'altura – e la natura storica del tessuto urbano circostante possono comportare difficoltà di accesso per alcune categorie di utenti, specialmente in assenza di trasporti dedicati o sistemi di mobilità assistita.

Nonostante queste criticità, il Castello rappresenta un nodo culturale e simbolico di primaria importanza per la città di Gaeta e per il territorio del Lazio meridionale. La sua vicinanza con altri luoghi di interesse storico-artistico, come il Santuario della SS. Trinità alla Montagna Spaccata, la Chiesa di San Francesco e il Parco Regionale di Monte Orlando, ne rafforza il potenziale come punto di snodo di un sistema integrato di offerta culturale e turistica.

L'integrazione del Castello nella vita cittadina è favorita anche dalla sua apertura a eventi pubblici, attività didattiche, laboratori creativi e iniziative artistiche che coinvolgono scuole, associazioni locali, enti di promozione culturale e turisti.

3. Analisi dello stato di fatto

Il presente capitolo è dedicato alla descrizione oggettiva e puntuale dello stato attuale del Castello Angioino di Gaeta, con riferimento ai percorsi, agli spazi interni ed esterni e ai servizi accessori. L'analisi, condotta in modo approfondito, si concentra sulle aree attualmente fruibili e sui relativi livelli di accessibilità, registrando le condizioni esistenti e le criticità riscontrate. Sono state inoltre considerate, in ottica strategica, anche le parti del complesso non ancora accessibili o interdette, al fine di garantire una pianificazione complessiva e coerente con futuri interventi di recupero e valorizzazione.

3.1. Accessibilità dall'esterno

L'accessibilità esterna al Castello Angioino di Gaeta, intesa come l'insieme delle condizioni che consentono a chiunque di raggiungere l'edificio partendo dal contesto urbano circostante, è condizionata in primo luogo dalla particolare posizione del complesso monumentale, situato nella parte alta del centro storico, in corrispondenza del promontorio di Monte Orlando. Tale conformazione, che rappresenta un elemento di grande valore paesaggistico e identitario per la città, comporta tuttavia difficoltà rilevanti per la fruizione autonoma da parte di alcune categorie di utenti, in particolare persone con disabilità, anziani o famiglie con bambini.

L'accesso principale al Castello avviene attraverso Via De Lieto, un percorso veicolare caratterizzato da pendenze accentuate e da un tracciato tortuoso (All.1|figg. 2-3). La strada di collegamento presenta una carreggiata ridotta e scarse possibilità di sosta, soprattutto nelle immediate vicinanze dell'ingresso (All.1|fig.4). Lungo il tracciato non sono presenti parcheggi riservati a persone con disabilità e le possibilità di sosta risultano limitate a pochi spazi non regolamentati. Anche l'accesso pedonale appare problematico, poiché i percorsi dal centro storico comportano il superamento di tratti in forte salita e gradini, in assenza di marciapiedi continui o di percorsi alternativi attrezzati che possano garantire condizioni di accessibilità adeguate.

Il complesso non è attualmente servito da fermate del trasporto pubblico locale in prossimità degli ingressi, e non dispone di collegamenti con sistemi di mobilità assistita, quali navette dedicate o impianti meccanizzati di risalita. L'assenza di tali soluzioni rende l'accesso fortemente dipendente dal mezzo privato o dall'affrontare a piedi percorsi particolarmente impegnativi.

Dal punto di vista dell'orientamento urbano, la segnaletica stradale e turistica che indirizza verso il Castello risulta discontinua, non sempre leggibile e priva di riferimenti specifici ai percorsi accessibili (All.1|fig.1). Mancano inoltre mappe o pannelli informativi che consentano al visitatore di individuare chiaramente l'ingresso principale e i percorsi di avvicinamento più agevoli. L'area non è supportata da strumenti digitali o interattivi, quali QR code o applicazioni dedicate, che potrebbero facilitare l'orientamento e la fruizione da parte di un pubblico più ampio, comprese le persone con esigenze specifiche.

Le condizioni di sicurezza e comfort dei percorsi esterni presentano ulteriori criticità. La pavimentazione stradale e pedonale è in alcuni tratti discontinua o sconnessa, con conseguente rischio di inciampo. Le pendenze longitudinali superano in più punti i valori previsti dalla normativa tecnica in materia di accessibilità, ostacolando la mobilità autonoma di utenti con ridotte capacità motorie. L'illuminazione pubblica è presente ma non uniforme, con zone d'ombra che riducono la percezione di sicurezza nelle ore serali. Inoltre, i percorsi non sono dotati di elementi di arredo urbano, quali panchine o punti di sosta, che potrebbero facilitare la fruizione da parte delle persone che necessitano di pause intermedie durante la salita.

3.2. Ingresso e accessi

In questo paragrafo si analizzano gli ingressi ed accessi al sito, facendo riferimento a tutto ciò che riguarda il passaggio dall'esterno all'interno dell'edificio.

L'ingresso principale del Castello Angioino di Gaeta si trova in corrispondenza della facciata rivolta verso Via De Lieto ed è raggiungibile attraverso un breve percorso esterno in pendenza. Questo tratto, che collega lo spazio di arrivo alla soglia del complesso, presenta alcune discontinuità dovute alla presenza di una pavimentazione in basolato irregolare che possono costituire ostacolo alla mobilità autonoma. Questa zona è stata recentemente integrata con interventi mirati al miglioramento dell'accessibilità. Nell'area antistante i locali denominati "foresteria" sono stati realizzati stalli riservati alla sosta di persone con disabilità, opportunamente segnalati con pittogrammi a terra e cartellonistica verticale, collocati a breve distanza dall'ingresso (All.2|fig.1). La presenza di tali parcheggi rappresenta un elemento positivo in termini di fruizione, consentendo l'arrivo in prossimità della soglia monumentale. L'accesso pedonale è oggi supportato da una rampa metallica di nuova realizzazione, dotata di parapetti e pianerottoli di sosta e che si inserisce nel contesto mantenendo una distinzione tra percorso storico e soluzione contemporanea di superamento della barriera. Questa

soluzione consente di superare il dislivello presente e rende l'ingresso raggiungibile anche da parte di utenti in carrozzina o con ridotta mobilità. La pavimentazione storica in basolato conserva tuttavia alcune discontinuità e irregolarità, che possono costituire ostacolo o fonte di disagio durante la percorrenza (All.2|fig.2).

In corrispondenza delle nuove rampe di accesso l'illuminazione è presente ed uniforme, mentre nelle altre aree dell'ingresso l'illuminazione è presente ma non sempre uniforme; risultano assenti elementi di orientamento specifici per persone con disabilità sensoriali.

L'ingresso principale del Castello Angioino di Gaeta mantiene le sue caratteristiche monumentali, con portale in pietra e ante lignee originali. La soglia è sopraelevata rispetto al piano esterno e preceduta da alcuni gradini, che ne impediscono la fruizione autonoma a persone con ridotta mobilità. Per ovviare a questa criticità, è stato predisposto un ingresso agevolato collocato lateralmente rispetto al portale principale. Tale varco, privo di dislivelli significativi, è raggiungibile dal medesimo piazzale di accesso e consente l'entrata diretta al complesso anche a persone in carrozzina o con ausili alla deambulazione. L'ingresso è dotato di porta a battente di dimensioni adeguate e conduce ad un percorso interno di collegamento con gli spazi di accoglienza. La sua collocazione in prossimità dell'accesso principale garantisce un'immediata riconoscibilità e ne agevola l'utilizzo senza dover affrontare percorsi aggiuntivi o deviazioni significative (All.2|fig.3).

All'interno dell'atrio di ingresso, tuttavia, i servizi per l'accoglienza risultano ancora carenti. La biglietteria è organizzata con banconi ad altezza non differenziata e non dispone di postazioni ribassate per utenti in carrozzina. Non sono presenti sistemi di comunicazione visiva o acustica inclusivi, né un guardaroba attrezzato per depositare ausili, borse o effetti personali, elemento che può facilitare la fruizione da parte dei visitatori con particolari esigenze. L'assenza di un sistema di orientamento interno strutturato (mappe, segnaletica tattile o digitale, pittogrammi internazionali) limita ulteriormente la possibilità di muoversi autonomamente all'interno del complesso, soprattutto per persone con disabilità sensoriali o cognitive (All.2|fig.4).

3.3. Distribuzione orizzontale e verticale

La distribuzione interna del Castello Angioino di Gaeta si articola attraverso un sistema complesso di percorsi orizzontali e verticali che collegano ambienti di diversa natura e funzione, in parte restaurati e oggi accessibili al pubblico, in parte non accessibili e non fruibili. L'analisi che segue prende in considerazione i principali spazi fruibili e i collegamenti tra i diversi livelli, evidenziando le

condizioni delle pavimentazioni, la presenza di rampe e ascensori, nonché le criticità ancora esistenti in termini di accessibilità universale.

Al *livello di ingresso*, immediatamente oltre il portale principale e l'ingresso agevolato, si trova la zona di accoglienza, attualmente organizzata con un tavolo informativo e alcuni distributori automatici. La pavimentazione è in calcestruzzo liscio, uniforme e priva di dislivelli significativi, garantendo condizioni di percorrenza regolari e senza ostacoli per utenti con mobilità ridotta o in carrozzina. Gli spazi di manovra risultano adeguati, con corridoi e varchi sufficientemente ampi per consentire il passaggio. La disposizione degli arredi non ostacola la circolazione, ma la mancanza di un guardaroba attrezzato e di una segnaletica interna dedicata limita la funzionalità complessiva di quest'area. Non sono presenti percorsi tattili, mappe orientative o altri sistemi di ausilio per persone con disabilità sensoriali, mentre l'illuminazione artificiale, pur presente, non è integrata da indicatori visivi o cromatici che possano migliorare l'orientamento (All.3|fig.1).

Dalla zona di accoglienza, sullo stesso livello si accede direttamente a un ampio ambiente utilizzato come spazio espositivo e per eventi. La pavimentazione è analoga a quella dell'area di ingresso, in calcestruzzo liscio, uniforme e priva di dislivelli. L'estensione della sala garantisce ampi spazi di manovra e consente la fruizione senza ostacoli da parte di persone in carrozzina o con mobilità ridotta. La conformazione rettangolare e la disposizione regolare degli arredi mobili (sedute, tavoli, espositori) permettono una buona leggibilità dello spazio e non ostacolano i percorsi principali. La sala risulta pertanto adeguata per attività pubbliche e culturali anche in ottica inclusiva, pur mancando sistemi di orientamento interno (segnaletica, mappe tattili o indicatori visivi) che potrebbero facilitare l'autonomia di persone con disabilità sensoriali o cognitive (All.3|fig.2).

Dalla zona di accoglienza, mediante l'ausilio di un servoscala a pedana è possibile superare una prima rampa di gradini interni e accedere a una scalinata più ampia che conduce al cortile del Castello (All.3|fig.3). Questo collegamento, che costituisce uno dei principali assi di distribuzione interna, presenta una pavimentazione storica in lastre di pietra, irregolare e caratterizzata da differenze di quota. Lungo uno dei lati della scalinata è stata realizzata una rampa accessibile con corrimano che consente di superare i dislivelli, garantendo una soluzione alternativa per utenti con ridotta mobilità. La pendenza della rampa, ai sensi del DM 236/89 risulta continua e, insieme ai corrimano, rende possibile la percorrenza in sicurezza. Tuttavia, la superficie della pavimentazione risulta in alcuni tratti scivolosa e disomogenea, soprattutto in caso di umidità o pioggia, con possibili rischi di scivolamento (All.3|fig.4).

Il cortile interno costituisce lo snodo principale della distribuzione del Castello Angioino, da cui si accede a diversi ambienti e collegamenti. La pavimentazione è realizzata in materiale drenante e presenta una superficie generalmente regolare e uniforme, che consente una buona percorribilità (All.3|fig.5).

Dal cortile si diramano più percorsi: verso le celle borboniche, l'accesso avviene attraverso un passaggio pavimentato. In corrispondenza di un dislivello è stata realizzata una rampa metallica con corrimano, che consente di superare la differenza di quota e accedere all'ambiente (All.4|fig.1).

Sul lato opposto è collocato un ascensore che mette in collegamento il cortile con i piani superiori del complesso (Sala convegni e celle piemontesi), garantendo un importante supporto in termini di accessibilità verticale (All.3|fig.6). Un secondo ascensore è presente in prossimità della Camerata A, spazio destinato a eventi e attività espositive, migliorandone la fruibilità da parte di utenti con esigenze specifiche (All.3|fig.7).

In un'altra direttrice del cortile si trova una rampa di gradoni in pietra, che costituisce il collegamento originario verso i livelli superiori. Questo percorso, pur mantenendo un carattere storico e monumentale, non è accessibile per persone con disabilità motoria e rappresenta una barriera architettonica significativa (All.5|fig.1).

Sono presenti anche accessi secondari ai locali interni, caratterizzati da soglie di modesta altezza che tuttavia possono costituire piccoli ostacoli al passaggio. L'assenza di un sistema strutturato di segnaletica orientativa e di mappe dedicate riduce ulteriormente la capacità di orientamento autonomo all'interno del cortile e dei percorsi collegati.

Le cosiddette "Celle borboniche", collocate in prossimità del cortile e accessibili attraverso la pedana metallica che consente il superamento del dislivello, sono state recentemente oggetto di interventi mirati al miglioramento della fruizione. Originariamente caratterizzate da superfici irregolari in pietra e ghiaia, le celle sono oggi percorse da una nuova pavimentazione rialzata in materiale composito, regolare e antisdrucchiolo, che garantisce un camminamento sicuro e continuo.

Lungo i corridoi è stato realizzato un sistema di pedane in quota che consente di mantenere visibile la pavimentazione storica sottostante senza compromettere l'accessibilità. Questo accorgimento assicura la percorribilità anche a persone con mobilità ridotta o in carrozzina, con adeguati spazi di manovra in corrispondenza dei punti di sosta.

A completamento dell'intervento è stato introdotto un sistema di illuminotecnica radente a LED, integrato alla base delle pedane, che migliora la percezione dei percorsi e aumenta il comfort visivo, agevolando l'orientamento e la sicurezza dei visitatori (All.4|figg.2-3).

Il livello superiore rispetto al cortile, destinato alla sala conferenze, può essere raggiunto attraverso due percorsi principali: la rampa storica in gradoni, non accessibile a persone con mobilità ridotta, e l'ascensore, che rappresenta la soluzione inclusiva per il superamento del dislivello. L'ascensore conduce direttamente al piano della sala conferenze, garantendo un collegamento sicuro e privo di barriere.

Dall'uscita dell'ascensore si accede agli ambienti interni attraverso un varco dotato di porta con maniglione antipánico, che immette in un corridoio pavimentato in superficie liscia e uniforme, facilmente percorribile. La larghezza dei passaggi risulta adeguata al transito di persone in carrozzina e non sono presenti soglie rilevanti (All.5|fig.2).

La sala conferenze è caratterizzata da una pavimentazione regolare in resina liscia, che assicura continuità ai percorsi e facilità di movimentazione. Gli spazi interni sono ampi e consentono una buona fruizione in termini di accessibilità orizzontale, sia nelle zone di pubblico sia nelle aree di servizio. Tuttavia, il palco rialzato presenta un dislivello di circa 30 cm rispetto alla quota della sala, senza rampe dedicate, limitando quindi la possibilità di accesso diretto per relatori o ospiti con disabilità motoria (All.5|fig.2).

Il primo piano della Camerata A è accessibile direttamente dal cortile tramite un ascensore, che consente di superare il dislivello in modo inclusivo e sicuro. Gli ambienti interni sono stati oggetto di recenti interventi di recupero e riqualificazione, con particolare attenzione alla fruizione da parte del pubblico. La pavimentazione, in resina liscia, risulta uniforme e priva di dislivelli, garantendo la continuità dei percorsi e la possibilità di movimento agevole per persone in carrozzina o con ausili alla deambulazione. I corridoi e gli spazi espositivi presentano una buona larghezza di passaggio e offrono condizioni idonee alla manovra autonoma. Gli arredi sono prevalentemente mobili e riconfigurabili, consentendo un adattamento degli spazi in funzione delle attività ospitate. La presenza di supporti espositivi e pannelli è organizzata in modo da non ostacolare i percorsi principali, mantenendo la leggibilità e la linearità dei tracciati (All.5|fig.3).

Permangono tuttavia alcune criticità legate all'assenza di segnaletica inclusiva e sistemi di orientamento dedicati, che potrebbero facilitare l'autonomia dei visitatori con disabilità sensoriali o cognitive. Inoltre, non sono presenti percorsi tattili o contrasti cromatici a pavimento che agevolino la percezione spaziale.

L'ultimo livello del Castello è raggiungibile tramite gli ascensori, che consentono di superare le barriere architettoniche verticali e collegano direttamente il cortile e i piani intermedi con le aree superiori. Su questo piano si trovano le "celle piemontesi" poste al livello superiore della sala

conferenze, ambienti di grande interesse storico. L'ambiente si sviluppa lungo un corridoio voltato, con una successione regolare di ambienti laterali. Le pavimentazioni, in pietra storica, risultano complessivamente piane e percorribili, pur presentando segni di usura e disomogeneità superficiali. Le porte lignee originali, in parte ancora presenti, costituiscono un forte elemento identitario del luogo, ma allo stesso tempo rappresentano potenziali punti di criticità per i passaggi ridotti e la presenza di soglie non sempre regolari. Grazie agli interventi recenti, l'illuminazione artificiale a LED corre lungo il perimetro superiore delle pareti, garantendo una buona percezione degli spazi e valorizzando l'atmosfera storica dell'ambiente. La larghezza del corridoio centrale consente il passaggio anche di carrozzine, pur restando limitata nelle manovre di incrocio (All.6|fig.1).

Il secondo piano della Camerata A si presenta come un ambiente di ampie dimensioni, con murature in pietra lasciate a vista e pavimentazioni grezze, che mantengono il carattere originario ma risultano irregolari e poco confortevoli per la percorrenza (All.6|fig.3). Questo livello è collegato direttamente alle celle piemontesi mediante alcune rampe lignee provvisorie, che consentono di superare i dislivelli presenti e garantiscono una continuità fisica tra le due aree. La soluzione adottata permette una fruizione parziale, ma non ancora conforme agli standard di accessibilità: le rampe risultano instabili e prive di adeguate protezioni, mentre le pavimentazioni non assicurano un sufficiente comfort d'uso per persone con ridotta mobilità (All.6|fig.2).

Accanto agli spazi attualmente visitabili, all'interno del complesso sono presenti ambienti di rilevante interesse storico come la Camerata B e la Camerata C, che tuttavia risultano oggi non fruibili al pubblico e inagibili. Questi ambienti si caratterizzano per la presenza di numerose barriere architettoniche: i percorsi di accesso sono interrotti da scale e gradini, le pavimentazioni risultano irregolari e sconnesse, prive delle condizioni minime di sicurezza e di comfort per la percorrenza, e non vi è alcun dispositivo permanente di superamento dei dislivelli. Inoltre, manca del tutto la presenza di ascensori o piattaforme che possano consentire un collegamento verticale.

3.4. Servizi interni

I servizi interni del Castello Angioino presentano ancora numerose carenze in termini di accessibilità e inclusione.

I servizi igienici sono collocati esclusivamente con accesso dal cortile interno. Essi risultano suddivisi in maschili e femminili e comprendono due servizi per persone con disabilità, dotati di spazi di manovra adeguati e attrezzature conformi agli standard minimi. Tuttavia, non sono presenti servizi

igienici di tipo neutro o “family friendly”, che possano agevolare famiglie, caregiver e persone non accompagnate. Inoltre, manca del tutto un fasciatoio, elemento essenziale per garantire la fruizione da parte di famiglie con bambini piccoli (All.7|figg.1-2).

Il guardaroba e deposito risultano assenti: non esistono spazi dedicati al deposito di carrozzine, ausili alla mobilità, bagagli o oggetti personali. Questa mancanza incide sulla funzionalità degli spazi di accoglienza e sull’organizzazione dei flussi di visita, costringendo i visitatori a mantenere con sé borse o attrezzature ingombranti durante il percorso.

Anche i servizi di supporto risultano sostanzialmente carenti. Non sono presenti sedute diffuse o aree di sosta lungo i percorsi, sia interni che esterni, né spazi attrezzati per la pausa o il ristoro. Tale assenza rappresenta una barriera significativa per persone anziane, visitatori con difficoltà motorie o chi necessita di momenti di riposo durante la visita.

3.5. Comunicazione e orientamento

La comunicazione e l’orientamento all’interno del Castello Angioino di Gaeta risultano attualmente limitati e non strutturati secondo i principi dell’accessibilità universale.

Dal punto di vista dell’orientamento esterno, non sono presenti totem o mappe tattili che indichino i percorsi accessibili. La segnaletica stradale e turistica che indirizza verso il complesso è frammentaria e priva di riferimenti chiari per le persone con esigenze specifiche. Anche gli ingressi non sono supportati da indicazioni visive o cromatiche che li rendano immediatamente riconoscibili come varchi accessibili.

All’interno, la segnaletica di orientamento è pressoché assente. Non sono presenti pannelli informativi o mappe generali che descrivano la distribuzione degli spazi, né sistemi multilingue o in linguaggio facile da leggere (easy to read). I percorsi non sono dotati di indicatori visivi chiari, né di contrasti cromatici o pittogrammi internazionali. Per le persone con disabilità visiva non sono disponibili percorsi tattili a pavimento, mappe tattili o QR code con contenuti sonori. Allo stesso modo, non sono stati implementati sistemi di comunicazione acustica o visiva dedicati a persone con disabilità uditiva.

Nei principali ambienti, come la sala convegni, la Camerata A e le celle visitabili, mancano materiali informativi accessibili (guide in braille, audioguide, dispositivi multimediali interattivi). Anche i sistemi di sicurezza ed evacuazione non sono supportati da segnalazioni multisensoriali, riducendo il livello di sicurezza inclusiva.

3.6. Ausili e supporti

All'interno del Castello Angioino di Gaeta sono presenti alcuni ausili e supporti che consentono di migliorare la fruizione, ma in maniera ancora frammentaria e non sistemica.

Al livello di ingresso è installato un servoscala a pedana, che permette di superare un primo dislivello verso la scalinata storica. Questo dispositivo, seppur utile, richiede l'assistenza del personale e non consente un utilizzo in piena autonomia da parte degli utenti.

Nel cortile e nelle aree connesse sono presenti due ascensori moderni, che rappresentano il principale elemento di inclusione verticale del complesso. Il primo collega il cortile con i livelli superiori e consente l'accesso alla sala convegni; il secondo serve la Camerata A e garantisce la fruibilità dei suoi ambienti principali. Entrambi risultano funzionanti e idonei, ma la loro distribuzione non copre l'intero complesso monumentale, lasciando alcune aree del Castello non raggiungibili.

In corrispondenza di percorsi interni ed esterni sono state realizzate rampe metalliche per il superamento di dislivelli (ingresso agevolato, collegamento alle celle borboniche). Alcune di queste sono soluzioni permanenti, mentre altre – come quelle che collegano la Camerata A alle celle piemontesi – hanno carattere provvisorio e non rispondono pienamente ai requisiti di sicurezza e stabilità.

Attualmente all'interno del Castello mancano sedie a rotelle e dispositivi mobili di supporto alla deambulazione. Non sono disponibili sistemi portatili per ipoacusici, né tablet o schermi con contenuti facilitati. Sono assenti materiali in CAA, audio-descrizioni e guide in lingua dei segni. Non sono infine previsti servizi di accompagnamento o la possibilità di prenotare supporti su richiesta.

3.7. Sicurezza ed emergenza

La gestione della sicurezza e delle emergenze all'interno del Castello Angioino di Gaeta presenta alcune criticità connesse alla natura storica del complesso e alla conformazione dei suoi percorsi.

Le vie di esodo principali coincidono con i percorsi storici già descritti, caratterizzati in diversi tratti da gradini, rampe e pavimentazioni irregolari. Tali condizioni possono costituire ostacolo alla rapida evacuazione di persone con ridotta mobilità, in particolare in caso di affollamento o situazioni di panico. Le uscite di sicurezza non risultano sempre chiaramente segnalate con pittogrammi internazionali e la segnaletica luminosa è presente solo in parte degli ambienti.

Dal punto di vista degli ausili per l'evacuazione, non sono disponibili sedie di emergenza o dispositivi specifici per l'assistenza alle persone con disabilità motoria. Anche i sistemi di allarme risultano basati prevalentemente su segnali acustici, senza integrazione con avvisi visivi o tattili che possano garantire la percezione da parte di persone sorde o con disabilità sensoriali.

La conformazione del complesso non prevede aree di sosta protette o "spazi calmi" dove le persone con difficoltà motorie possano attendere i soccorsi in condizioni di sicurezza. Allo stesso modo, non sono stati individuati punti di raccolta esterni chiaramente segnalati, accessibili e privi di barriere.

Inoltre, manca una formazione strutturata del personale o dei volontari preposti alla gestione delle emergenze per quanto riguarda il supporto a utenti con esigenze specifiche.

3.8. Quadro di sintesi delle criticità

La seguente sezione raccoglie in forma sintetica e tabellare le principali criticità emerse dall'analisi dello stato di fatto del Castello Angioino di Gaeta. Le osservazioni riportate nei capitoli precedenti sono qui ordinate per ambito tematico e per aree funzionali, al fine di restituire un quadro organico delle barriere architettoniche, sensoriali e cognitive ancora presenti e delle carenze nei servizi di supporto alla fruizione.

	Ambito	Criticità rilevata
Accessibilità esterna	Percorsi e viabilità	Pendenze elevate, gradini, pavimentazione sconnessa, assenza di percorsi pedonali continui, mancanza di fermate TPL dedicate.
	Parcheggi	Assenza di stalli riservati fino agli interventi recenti; oggi presenti ma in numero limitato.
	Segnaletica urbana	Segnaletica turistica frammentaria e poco leggibile; mancanza di indicazioni sui percorsi accessibili.
Ingresso e accessi	Ingresso principale	Portale monumentale non accessibile, porta lignea pesante e priva di automatismi.
	Ingresso agevolato	Accesso presente ma non adeguatamente segnalato.
	Servizi accoglienza	Biglietteria non accessibile, guardaroba assente, orientamento mancante.
Distribuzione orizzontale	Ingresso	Accessibili, ma privi di segnaletica inclusiva e sedute di supporto.
	Cappella di San Teodoro	Accessibile ma senza percorsi tattili o mappe orientative.
	Scalinata storica	Gradini irregolari; servoscala non autonomo.
	Cortile	Segnaletica assente.
	Celle borboniche	Percorribili con pedane, ma spazi stretti.

	Sala convegni	Palco rialzato non accessibile; segnaletica e servizi inclusivi assenti.
	Camerata A (1° piano)	Buona accessibilità, ma mancano segnaletica e supporti inclusivi.
	Camerata A (2° piano)	Rampe lignee provvisorie.
	Celle piemontesi	Varchi stretti; soglie non raccordate; mancanza percorsi tattili.
	Camerata B e C	Ambienti non accessibili: numerose scale, pavimenti irregolari, assenza totale di ausili.
Servizi interni	Servizi igienici	Collocati solo nel cortile; assenti fasciatoi e servizi neutri; percorsi non sempre agevoli.
	Guardaroba e deposito	Non presenti
	Servizi di supporto	Mancanza totale di sedute lungo i percorsi e aree di sosta.
Comunicazione e orientamento	Segnaletica interna ed esterna	Assente o frammentaria; mancano mappe, QR code, pittogrammi, percorsi tattili.
	Materiali informativi	Mancanza di guide inclusive (braille, LIS, easy to read, audioguide).
Ausili e supporti	Dispositivi fissi e mobili	Assenti sedie a rotelle, deambulatori, ausili mobili; rampe provvisorie non a norma
	Servizi accessori	Mancano sistemi portatili per ipoacusici, materiali CAA, postazioni di riposo, servizi di accompagnamento.
Sicurezza ed emergenza	Vie di esodo	Percorsi con gradini, rampe ripide e pavimentazioni irregolari.
	Segnaletica emergenza	Segnaletica incompleta; assenza di segnali visivi e tattili.
	Dispositivi di evacuazione	Mancanza di sedie di emergenza e spazi calmi; sistemi di allarme solo acustici.

4. Strategie e proposte di intervento

Il presente capitolo raccoglie e organizza le strategie di intervento necessarie per superare le criticità emerse nell'analisi dello stato di fatto (Capitolo 3) e per garantire la progressiva accessibilità e fruibilità del Castello Angioino di Gaeta da parte di tutti i visitatori.

Le proposte sono elaborate nel rispetto dei principi dell'Universal Design e degli accomodamenti ragionevoli, tenendo conto sia della natura storica e monumentale del complesso, sia delle esigenze di tutela e valorizzazione del bene. L'obiettivo è quello di costruire un percorso di accessibilità integrata che non si limiti a rimuovere barriere fisiche, sensoriali e cognitive, ma che favorisca l'autonomia, la sicurezza e la piena inclusione di persone con diverse abilità, età ed esigenze.

Le azioni sono classificate secondo tre criteri fondamentali:

- tipologia di intervento (fisico, sensoriale, comunicativo, gestionale);
- temporalità (interventi a breve, medio e lungo termine);
- priorità (in relazione all'impatto immediato sulla fruizione e alla fattibilità tecnico-economica).

Le schede di intervento che seguono consentono di dettagliare le singole azioni, specificandone obiettivi, modalità attuative, vincoli e benefici attesi, così da offrire uno strumento operativo per la programmazione e il monitoraggio delle attività.

4.1. Principi generali degli interventi

Le strategie di intervento per il Castello Angioino di Gaeta si fondano su un approccio integrato e coerente con i principi di accessibilità universale, come sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, dal D.M. 236/1989, dal D.P.R. 503/1996 e dalle più recenti linee guida ministeriali e regionali per i PEBA.

L'obiettivo è garantire una fruizione piena, autonoma e sicura del bene monumentale, senza distinzione di età, capacità motoria o sensoriale, background culturale o condizione personale. In questa prospettiva, le strategie non si limitano a eliminare le barriere architettoniche, ma mirano a creare un sistema di accoglienza inclusiva che valorizzi il Castello come luogo di cultura, ricerca e socialità.

I principi generali possono essere così sintetizzati:

- **Universal Design:** ogni intervento deve essere concepito per essere fruito dal più ampio numero di persone possibile, evitando soluzioni segreganti o esclusive.
- **Accomodamenti ragionevoli:** laddove i vincoli storici e architettonici non consentano soluzioni standard, si adottano misure alternative, proporzionate e sostenibili, che garantiscano comunque l'accessibilità.
- **Integrazione tra tutela e accessibilità:** gli interventi rispettano il valore storico e monumentale del Castello, introducendo soluzioni reversibili e compatibili con i vincoli di tutela.
- **Accessibilità multisensoriale:** le strategie considerano non solo le barriere fisiche, ma anche quelle sensoriali e cognitive, favorendo la percezione, la comprensione e l'orientamento di tutti i visitatori.
- **Sostenibilità gestionale:** le proposte devono essere accompagnate da modalità di gestione e manutenzione che ne assicurino l'efficacia nel tempo, con il coinvolgimento attivo dell'Università e degli enti gestori.
- **Partecipazione:** la definizione e l'attuazione delle strategie deve avvenire in dialogo con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, con i fruitori del bene e con la comunità locale.

Questi principi costituiscono la cornice metodologica entro cui si collocano le proposte operative del presente PEBA.

4.2. Classificazione delle proposte di intervento

Le proposte di intervento per il Castello Angioino, riferite sia alla parte fruibile che non fruibile, sono state classificate in quattro categorie principali: interventi fisici, interventi sensoriali, interventi comunicativi e interventi gestionali. Questa suddivisione consente di organizzare in modo chiaro le azioni necessarie, distinguendo le opere materiali dalle misure di supporto e dai servizi di accompagnamento, così da offrire un quadro completo e coerente delle strategie.

4.2.1. Interventi fisici

Comprendono tutte le azioni necessarie a eliminare barriere materiali e a garantire la percorribilità in sicurezza:

- regolarizzazione delle pavimentazioni disomogenee;

- sostituzione delle rampe provvisorie in legno (collegamento Camerata A – celle piemontesi) con rampe permanenti a norma;
- completamento del sistema ascensori per garantire la copertura di tutti i livelli, incluse Camerata B e C;
- adeguamento e aumento del numero dei servizi igienici con fasciatoi e spazi neutri per famiglie e caregiver;
- installazione di sedute e punti di sosta lungo i percorsi interni ed esterni;
- eliminazione o mitigazione dei dislivelli residui all'ingresso e nelle soglie interne dell'intero complesso.

4.2.2. *Interventi sensoriali*

Mirano a favorire l'orientamento e la fruizione da parte di persone con disabilità visive e uditive:

- inserimento di percorsi tattili a pavimento nei nodi principali (ingresso, cortile, sala convegni);
- installazione di mappe tattili e modelli in rilievo in punti strategici;
- integrazione di segnalatori luminosi e acustici per l'orientamento e la sicurezza;
- adeguamento degli impianti di allarme con dispositivi multisensoriali (segnali acustici, visivi e vibro-tattili);
- potenziamento dell'illuminotecnica con luce radente, indiretta e modulare in base agli ambienti.

4.2.3. *Interventi comunicativi*

Hanno l'obiettivo di rendere accessibili i contenuti storici e culturali:

- realizzazione di pannelli e totem informativi inclusivi, con testi in braille, LIS e CAA;
- predisposizione di audioguide e app multimediali con contenuti accessibili (audiodescrizioni, sottotitoli, video in LIS);
- adozione di una segnaletica uniforme con pittogrammi internazionali e testi bilingue;
- produzione di materiali "easy to read" per utenti con disabilità cognitive;
- predisposizione di cartellini e apparati didascalici integrati con QR code e contenuti digitali.

4.2.4. *Interventi gestionali*

Riguardano la dimensione organizzativa e i servizi di supporto alla fruizione:

- istituzione di un servizio di accompagnamento su prenotazione per persone con disabilità;

- dotazione di ausili mobili (sedie a rotelle, deambulatori, bastoni pieghevoli) disponibili all'ingresso;
- formazione del personale sull'accoglienza inclusiva, anche in materia di LIS e disabilità cognitiva;
- attivazione di un guardaroba attrezzato e di spazi per il deposito di ausili;
- aggiornamento dei piani di emergenza e prove di evacuazione accessibili;
- definizione di protocolli di gestione che garantiscano manutenzione costante e monitoraggio periodico degli interventi.

4.3. Interventi a breve, medio e lungo termine

Il PEBA ha come obiettivo non solo la rimozione puntuale delle barriere, ma la definizione di un percorso strategico e graduale di accessibilità, che consenta di programmare gli interventi nel tempo in relazione alla loro urgenza, alla fattibilità tecnica ed economica e alla compatibilità con i vincoli storici e monumentali del bene.

In questa prospettiva, gli interventi sono suddivisi in:

- breve termine: azioni immediatamente realizzabili, a basso impatto economico e organizzativo, finalizzate a garantire un primo livello di accessibilità e ad agevolare l'uso del Castello da parte di un pubblico più ampio;
- medio termine: interventi strutturali di consolidamento, che richiedono opere edilizie e impiantistiche più complesse e che mirano a migliorare in maniera sostanziale la fruizione;
- lungo termine: trasformazioni di più ampia portata, che necessitano di programmazione e risorse consistenti e che hanno lo scopo di garantire l'accessibilità totale e integrata del complesso.

L'analisi svolta nel Capitolo 3 ha evidenziato numerose criticità relative all'accessibilità del Castello Angioino. La classificazione temporale degli interventi è funzionale a garantire un percorso graduale, compatibile con le esigenze di tutela del bene monumentale e con le disponibilità economiche, e consente di stabilire un ordine di priorità in base all'impatto immediato sulla fruizione e alla fattibilità tecnica.

4.3.1. *Interventi a breve termine*

Consistono in azioni a basso impatto economico e organizzativo con alta priorità, immediatamente realizzabili, con l'obiettivo di garantire un primo livello di accessibilità diffusa. Sono interventi che possono essere realizzati entro 1-2 anni.

- Installazione di segnaletica interna ed esterna inclusiva con pittogrammi, testi bilingue e QR code.
- Predisposizione di mappe tattili e percorsi tattili minimi nei punti chiave (ingresso, cortile, sala convegni).
- Fornitura di ausili mobili disponibili in accoglienza (sedie a rotelle, deambulatori, bastoni pieghevoli).
- Allestimento di un guardaroba/deposito attrezzato per ausili e bagagli.
- Inserimento di sedute mobili o postazioni di sosta lungo i percorsi principali.
- Attivazione di un servizio di accompagnamento su prenotazione per visitatori con disabilità.
- Aggiornamento del piano di emergenza accessibile con istruzioni semplificate e segnalazioni inclusive.

4.3.2. *Interventi a medio termine*

Si tratta di interventi strutturali e impiantistici che incidono in maniera significativa sulla qualità della fruizione e sull'accessibilità complessiva del complesso. Per la loro complessità tecnica e la necessità di reperire risorse adeguate, questi interventi richiedono una programmazione nel medio periodo, con tempi stimati di attuazione compresi tra i tre e i cinque anni. Di seguito si riportano le principali azioni previste.

- Adeguamento dei servizi igienici con inserimento di fasciatoi, creazione di servizi neutri “family friendly” e miglioramento dei percorsi di accesso dal cortile.
- Miglioramento delle pavimentazioni interne ed esterne (cortile, corridoi, celle) con materiali regolari e antisdrucchiolo in tutte le aree del Castello.
- Sostituzione delle rampe provvisorie (Camerata A – celle piemontesi) con rampe permanenti a norma.
- Potenziamento illuminotecnico con sistemi a LED differenziati, percorsi guidati da luce radente, contrasti cromatici e integrazione con segnalatori luminosi.
- Dotazione di apparati informativi accessibili: pannelli tattili, braille, LIS, CAA, materiali easy-to-read, audioguide e app multimediali.

- Allestimento della sala convegni con rampa di collegamento al palco e postazioni riservate.
- Installazione di sistemi multisensoriali di allarme (acustici, visivi, vibro-tattili).

4.3.3. *Interventi a lungo termine (oltre 5 anni)*

Si tratta di interventi di trasformazione e di riqualificazione complessiva, indispensabili per raggiungere un livello pieno e integrato di accessibilità universale. Data la loro complessità tecnica e l'entità delle risorse necessarie, la realizzazione è prevista nel lungo periodo, con un orizzonte temporale superiore ai cinque anni.

- Recupero e adattamento della Camerata B e della Camerata C, oggi non fruibili, con l'inserimento di soluzioni compatibili (rampe, ascensori, dispositivi tecnologici).
- Estensione del sistema ascensori per coprire i livelli oggi non accessibili.
- Realizzazione di percorsi tattili completi e sistemi integrati di orientamento multisensoriale in tutto il complesso.
- Implementazione di un sistema digitale di orientamento e fruizione (applicazione multilingue, LIS, audiodescrizioni geolocalizzate).
- Riorganizzazione delle aree esterne e dei collegamenti urbani con stalli riservati aggiuntivi e percorsi pedonali sicuri e continui fino all'ingresso.
- Creazione di aree attrezzate di sosta con sedute ergonomiche, zone d'ombra e punti di riposo distribuiti lungo i percorsi.

4.4. **Schede di intervento**

La presente sezione raccoglie le schede operative di intervento elaborate a partire dalle criticità emerse nel Capitolo 3 e organizzate secondo la classificazione e la temporalità definite ai §§ 4.2–4.3. Ogni scheda descrive in modo sintetico e verificabile obiettivi, contenuti tecnici, localizzazione, priorità, orizzonte temporale, vincoli, costi indicativi, possibili fonti di finanziamento e benefici attesi. Le schede hanno una duplice funzione: programmatica perché consentono alla stazione appaltante di pianificare fasi, risorse e responsabilità; operativa perché guidano la progettazione, la concertazione con gli enti di tutela e il monitoraggio dei risultati.

L'insieme delle schede costituisce il piano degli interventi del PEBA: un documento aggiornabile, che può essere implementato in lotti funzionali e adattato in base alle priorità e alla disponibilità finanziaria.

Titolo	Ingresso alternativo accessibile e presidio di accoglienza
Obiettivo	Garantire un accesso autonomo e riconoscibile a utenti con disabilità
Descrizione	Attivazione e qualificazione di un varco accessibile adiacente al portale monumentale; segnaletica dedicata, illuminazione, campanello/interfono accessibile con avvisatore visivo; porta con apertura assistita; piccolo presidio di accoglienza.
Localizzazione	Fronte ingresso Castello → area varco agevolato
Tipologia	Fisico + Gestionale
Priorità	Alta
Temporalità	Breve–Medio termine
Vincoli	Compatibilità con vincoli storico-architettonici (soluzioni reversibili)
Costo indicativo	40-90 000 €
Finanziamento	Fondi università/Regione/Programmi accessibilità
Benefici attesi	Accesso totalmente accessibile e dignitoso; sicurezza
Stato attuale	Ingresso monumentale non autonomo; varco accessibile non valorizzato
Note	Coordinare con wayfinding esterno; policy di presidio orari

Titolo	Rampe permanenti tra Camerata A e Celle piemontesi
Obiettivo	Assicurare continuità di percorrenza a norma tra i due nuclei espositivi
Descrizione	Progetto e posa di rampe metalliche/percorso in quota con pendenza a norma, pianerottoli, corrimano bilaterali, superfici antisdrucciolo e bordature; raccordo soglie.
Localizzazione	Collegamenti interni Camerata A (piano 2) ↔ Celle piemontesi.
Tipologia	Fisico
Priorità	Alta
Temporalità	Medio termine
Vincoli	Reversibilità; minima invasività su superfici storiche
Costo indicativo	40-70 000 €
Finanziamento	PNRR/Regione/Università
Benefici attesi	Percorso continuo senza assistenza; sicurezza; ampliamento aree fruibili
Stato attuale	Rampe lignee provvisorie
Note	Integrare con illuminazione radente e segnaletica

Titolo	Adeguamento servizi igienici – blocco accessibile + neutri/family
Obiettivo	Garantire servizi universali per tutte le utenze (famiglie/caregiver)
Descrizione	Realizzazione di 1 blocco accessibile (spazi manovra, maniglioni, allarme acustico/visivo, contrasti); 1 toilette neutra “family” con fasciatoio; miglioramento percorsi dal cortile
Localizzazione	Cortile – blocco servizi
Tipologia	Fisico + Gestionale
Priorità	Alta
Temporalità	Medio termine
Vincoli	Coordinamento impianti e tutela
Costo indicativo	50-100 000 €
Finanziamento	Regione/Università/Programmi accessibilità
Benefici attesi	Utilizzo autonomo; tempi visita più lunghi; inclusione famiglie
Stato attuale	Servizi solo dal cortile; assenza fasciatoi/neutri
Note	Prevedere segnaletica dedicata e QR info

Titolo	Wayfinding multisensoriale (mappe tattili, segnaletica, QR/app)
Obiettivo	Orientamento autonomo e comprensione dei percorsi
Descrizione	Sistema integrato di segnaletica ad alto contrasto, pittogrammi standard, braille/CAA; mappe tattili/plastici ai nodi (ingresso, cortile, piano sale); QR code con audio-descrizioni, video LIS, testi easy-to-read; percorsi consigliati per profili d’utenza.
Localizzazione	Esterno (arrivi) + interno (ingresso, cortile, piani)
Tipologia	Comunicativa + Sensoriale
Priorità	Alta
Temporalità	Breve - Medio termine
Vincoli	Coerenza grafica e tutela visiva
Costo indicativo	60-100 000 €
Finanziamento	Programmi accessibilità/Partner
Benefici attesi	Autonomia, sicurezza, immagine inclusiva
Stato attuale	Segnaletica discontinua, assenza mappe tattili
Note	Manuale grafico; manutenzione periodica.

Titolo	Dotazioni mobili e ausili (sedie a ruote, deambulatori, audioguide)
Obiettivo	Abilitare la visita autonoma/assistita a utenze fragili
Descrizione	Fornitura 2-3 sedie a ruote, 2 deambulatori, bastoni pieghevoli; audioguide/app accessibili (sottotitoli, LIS, audio-descrizioni); set riproduzioni tattili; policy di prestito e manutenzione.
Localizzazione	Accoglienza e percorsi interni
Tipologia	Gestionale + Comunicativa
Priorità	Alta
Temporalità	Breve termine
Vincoli	Spazio deposito; procedure
Costo indicativo	20-50 000 €
Finanziamento	Università/Regione/sponsor
Benefici attesi	Accessibilità immediata; soddisfazione visitatori
Stato attuale	Ausili assenti
Note	Formazione staff; prenotazione online

Titolo	Regolarizzazione pavimentazioni cortile e corridoi principali
Obiettivo	Ridurre inciampi e rendere continuo il percorso orizzontale e verticale
Descrizione	Trattamenti antisdrucchiolo integrati sulla pietra; riprese locali; riordino piani con giunti elastici; raccordo soglie; contrasto visivo in cambi di quota
Localizzazione	Cortile; corridoi di distribuzione; soglie celle/ingressi sale, Camerata B, Camerata C
Tipologia	Fisico
Priorità	Bassa
Temporalità	Lungo termine
Vincoli	Tutela materiali storici (soluzioni reversibili)
Costo indicativo	200-500 000 €
Finanziamento	Fondi edilizia universitaria/Regione
Benefici attesi	Sicurezza, scorrevolezza, riduzione assistenza
Stato attuale	Disomogeneità e tratti sconnessi; zone non fruibili
Note	Coordinare con illuminazione e wayfinding

Titolo	Accesso palco sala convegni e postazioni riservate
Obiettivo	Consentire a relatori/ospiti con disabilità l'uso del palco
Descrizione	Rampa a norma laterale al palco o pedana elevatrice, corrimano, bordo di protezione; 2-4 postazioni riservate con prese e sedute companion; segnaletica dedicata
Localizzazione	Sala convegni (piano primo)
Tipologia	Fisico + Comunicativo
Priorità	Media
Temporalità	Medio termine
Vincoli	Integrazione architettonica palco
Costo indicativo	30-80 000 €
Finanziamento	Università/partner eventi
Benefici attesi	Programmazione inclusiva di eventi; immagine istituzionale
Stato attuale	Palco non accessibile
Note	Prevedere monitor di supporto e loop ad induzione.

Titolo	Allarmi e evacuazione inclusiva (multisensoriale + ausili)
Obiettivo	Garantire gestione emergenze per tutti
Descrizione	Allarmi acustici + luminosi + vibro-tattili; planimetrie tattili vie di fuga/punti raccolta; sedie di evacuazione; "spazi calmi" segnalati; aggiornamento Piano Emergenza; formazione staff
Localizzazione	Nodi di piano, scale, uscite, presidi accoglienza
Tipologia	Sensoriale + Gestionale.
Priorità	Alta
Temporalità	Medio termine
Vincoli	Coordinamento impianti e prevenzione incendi.
Costo indicativo	60-150 000 €
Finanziamento	Sicurezza Ateneo/Regione.
Benefici attesi	Riduzione rischio; conformità; fiducia utenti
Stato attuale	Allarmi non inclusivi; assenza ausili evacuazione
Note	Prove periodiche con utenti

Titolo	Guardaroba/deposito accessibile e zone comfort
Obiettivo	Migliorare accoglienza e logistica durante la visita
Descrizione	Armadietti accessibili (altezze/profondità), chiusure numerate ad alta leggibilità + braille; postazione per passeggini/ausili; micro-area comfort (allattamento)
Localizzazione	Area accoglienza (atrio)
Tipologia	Gestionale.
Priorità	Media
Temporalità	Breve - Medio termine
Vincoli	Spazio disponibile; impianti minimi
Costo indicativo	15-40 000 €
Finanziamento	Università/sponsor
Benefici attesi	Comfort famiglie
Stato attuale	Guardaroba assente
Note	Integrare con policy di prenotazione gruppi

Titolo	Stalli, TPL dedicato, itinerari accessibili
Obiettivo	Garantire equità di accesso dal contesto urbano al sito
Descrizione	Stalli riservati e sosta temporanea; accordi per fermata navetta/TPL accessibile; wayfinding urbano con icone dei servizi; pubblicazione itinerari accessibili
Localizzazione	Intorno al Castello e principali porte di accesso alla città (stazione, parcheggi, piazze)
Tipologia	Gestionale + Comunicativa + Fisico (segnaletica).
Priorità	Alta
Temporalità	Breve - Medio termine
Vincoli	Accordi con Comune, TPL, Soprintendenza
Costo indicativo	40-120 000 €
Finanziamento	Comune/Regione/Università/partner
Benefici attesi	Accesso semplificato; aumento pubblico; immagine territoriale
Stato attuale	Indirizzamento carente; stalli limitati
Note	Integrare con comunicazione web e QR onsite

5. Programmazione e gestione

Il capitolo dedicato alla programmazione e alla gestione rappresenta la traduzione concreta delle analisi svolte e delle strategie delineate nei capitoli precedenti. Non si limita a indicare interventi puntuali, ma costruisce un quadro organico capace di garantire coerenza, continuità e sostenibilità alle azioni di miglioramento dell'accessibilità. In questa prospettiva, il PEBA non è soltanto un documento tecnico, ma diventa uno strumento di regia e di governance, in grado di guidare nel tempo le scelte operative e le modalità con cui esse vengono realizzate.

Il tema dell'accessibilità viene qui affrontato come processo dinamico, che richiede una pianificazione capace di graduare le priorità, di integrare gli interventi con altri strumenti di programmazione pubblica e di assicurare un monitoraggio costante. La gestione non riguarda solo l'attuazione materiale delle opere, ma anche la definizione di responsabilità, il coinvolgimento dei diversi attori istituzionali e sociali, la ricerca delle risorse economiche e la capacità di comunicare con chiarezza ai cittadini i risultati raggiunti.

In questo senso, la programmazione e la gestione costituiscono l'ossatura che consente al Castello di Gaeta di trasformarsi progressivamente in un luogo accessibile a tutti, con una visione di lungo periodo che tiene insieme tutela, valorizzazione e inclusione.

5.1. Strumenti di attuazione

L'attuazione del PEBA richiede un insieme coordinato di strumenti che consentano di trasformare le analisi in azioni concrete. La programmazione viene articolata in piani operativi a medio e lungo termine, aggiornati periodicamente per recepire le nuove esigenze e le opportunità di finanziamento disponibili. Ogni intervento deve trovare collocazione all'interno del Programma triennale delle opere pubbliche e degli altri strumenti di pianificazione comunale e universitaria, così da assicurare coerenza con le politiche generali del territorio.

Fondamentale è la predisposizione di un abaco di soluzioni tecniche replicabili, compatibili con la tutela storico-artistica del Castello e adattabili a contesti analoghi. Tale repertorio costituisce un riferimento operativo per progettisti e gestori, riducendo il rischio di interventi frammentari o incoerenti. La gestione del Piano si fonda inoltre su accordi di collaborazione con gli enti preposti alla tutela, con le associazioni di persone con disabilità e con gli operatori culturali e turistici, così da garantire una regia condivisa e una maggiore efficacia degli interventi.

Dunque, l'attuazione del PEBA si basa su una combinazione di strumenti tecnici, gestionali e finanziari:

- Piano operativo annuale e triennale: definisce le azioni da attuare con priorità, i tempi, i responsabili e le risorse necessarie, sulla base delle schede di intervento previste nel presente documento.
- Integrazione nei documenti di programmazione dell'Ateneo: gli interventi previsti dal PEBA dovranno essere recepiti nei Piani di investimento, nei documenti di programmazione strategica (es. Piano Triennale delle Opere Pubbliche, Piani di Sostenibilità Ambientale e Sociale), nonché nei regolamenti interni.
- Piani di manutenzione accessibile: prevedono la gestione ordinaria e straordinaria degli spazi accessibili, inclusi i percorsi, i servizi igienici e i sistemi informativi, per garantirne l'efficienza nel tempo.
- Formazione del personale e governance interna: la realizzazione del PEBA richiede il coinvolgimento attivo di tecnici, operatori culturali, personale di accoglienza e manutenzione, mediante percorsi di formazione specifici in materia di accessibilità, accoglienza inclusiva e gestione delle emergenze.

5.2. Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Il PEBA non è un documento statico, ma uno strumento dinamico che deve essere costantemente verificato e aggiornato. La sua efficacia dipende dalla capacità di tradurre le indicazioni progettuali in risultati misurabili e dalla possibilità di correggere la rotta qualora emergano nuove esigenze, vincoli o opportunità. Per questo motivo la gestione del Piano richiede l'adozione di un sistema di monitoraggio strutturato, in grado di valutare l'avanzamento degli interventi e l'impatto delle azioni intraprese.

Il monitoraggio si basa sulla definizione di indicatori di performance e di qualità che riguardano sia gli aspetti fisici, come il numero di barriere rimosse, la quantità di percorsi resi accessibili o la realizzazione di nuovi servizi, sia gli aspetti immateriali, legati alla percezione degli utenti, al livello di soddisfazione dei visitatori e alla fruibilità complessiva degli spazi. La raccolta dei dati deve avvenire con cadenza regolare e deve alimentare un sistema di reportistica trasparente, consultabile anche dal pubblico attraverso strumenti digitali e comunicazioni ufficiali.

Accanto al monitoraggio interno, svolto dall'Università in qualità di ente responsabile della gestione del Castello, è necessario prevedere momenti di confronto con soggetti esterni: la Soprintendenza, l'amministrazione comunale, le associazioni rappresentative delle persone con disabilità e gli operatori culturali e turistici. Questo approccio garantisce che le valutazioni non restino circoscritte a un ambito tecnico-amministrativo, ma riflettano le reali condizioni di accessibilità e le esigenze di chi vive e frequenta il bene.

Il Piano deve essere aggiornato periodicamente, con una scansione temporale che ne assicuri la coerenza con le trasformazioni del contesto. Un aggiornamento triennale costituisce la cadenza più idonea per rivedere le priorità, introdurre nuove tecnologie, ridefinire i criteri di intervento e riallineare le azioni alle risorse disponibili. Ogni revisione rappresenta l'occasione per consolidare i risultati ottenuti, correggere eventuali criticità e rilanciare la strategia di lungo periodo.

Per tali ragioni e per garantire l'efficacia e la continuità del PEBA, è necessario attivare un sistema di monitoraggio permanente, articolato su più livelli:

- Indicatori di attuazione: ogni intervento sarà monitorato attraverso indicatori misurabili (es. % spazi accessibili, n. dispositivi installati, feedback utenti, numero di barriere rimosse, ecc.).
- Audit periodici: almeno con cadenza triennale, è previsto un sopralluogo tecnico per valutare l'effettiva funzionalità delle soluzioni implementate, con eventuale revisione delle priorità.
- Aggiornamento del PEBA: ogni tre anni il Piano potrà essere aggiornato per integrare nuove normative, nuove tecnologie e nuove esigenze rilevate, assicurando la sua coerenza nel tempo.

5.3. Partecipazione e coinvolgimento

La riuscita di un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche non può essere affidata soltanto alla competenza tecnica dei progettisti o alla capacità gestionale delle istituzioni. L'accessibilità è un tema che riguarda la collettività nel suo insieme e che trova piena realizzazione solo attraverso il coinvolgimento attivo degli utenti e dei portatori di interesse. Per questa ragione, il PEBA del Castello Angioino di Gaeta assume la partecipazione come principio fondativo e la integra nelle diverse fasi di programmazione, attuazione e valutazione.

Il coinvolgimento della comunità si realizza attraverso la costituzione di tavoli permanenti di consultazione, composti da rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni delle persone con disabilità, delle realtà culturali e turistiche e della cittadinanza. Questi organismi hanno la funzione di esprimere osservazioni, segnalare criticità e proporre soluzioni, contribuendo a orientare le scelte

con l'esperienza diretta dei fruitori. L'apporto delle associazioni risulta particolarmente prezioso, in quanto consente di coniugare il punto di vista tecnico con quello vissuto quotidianamente da chi incontra difficoltà di accesso agli spazi.

Accanto alle forme istituzionalizzate di partecipazione, il Piano prevede anche modalità più flessibili e diffuse di dialogo con il pubblico: questionari online, interviste ai visitatori, incontri pubblici di presentazione e momenti di restituzione dei risultati raggiunti. Questi strumenti rafforzano la trasparenza e permettono di raccogliere indicazioni utili per calibrare gli interventi successivi.

Un ruolo fondamentale è affidato inoltre alla formazione e alla sensibilizzazione. Rendere accessibile un bene culturale non significa soltanto eliminare barriere fisiche o introdurre ausili tecnologici, ma anche sviluppare una cultura dell'accoglienza inclusiva. Per questo motivo, il personale impegnato nella gestione del Castello, dai tecnici agli operatori museali, dalle guide agli addetti alla sicurezza, viene coinvolto in percorsi formativi mirati, volti a sviluppare competenze specifiche nella relazione con persone con diverse esigenze.

Per cui la gestione efficace del PEBA non può prescindere dal coinvolgimento dei portatori di interesse, in particolare:

- Associazioni di persone con disabilità;
- Comitati studenteschi e universitari;
- Rappresentanze degli utenti (visitatori, turisti, famiglie);
- Esperti in accessibilità, tecnologie assistive e beni culturali.

Il coinvolgimento può avvenire tramite:

- Tavoli tecnici consultivi;
- Questionari di soddisfazione;
- Giornate di test con utenti reali;
- Campagne informative e di comunicazione accessibile.

In questo modo, la partecipazione non si riduce a un adempimento formale, ma diventa parte integrante della gestione del PEBA. Essa garantisce che le scelte compiute siano condivise, legittimate e radicate nella comunità, rafforzando il senso di appartenenza e trasformando il Castello in un luogo non solo accessibile, ma anche riconosciuto come bene comune, aperto e inclusivo.

5.4. Fonti di finanziamento

La realizzazione del PEBA richiede un impegno economico significativo, che non può gravare su un'unica voce di bilancio, ma deve essere sostenuto da una pluralità di risorse. La programmazione finanziaria diventa quindi un elemento decisivo per garantire la fattibilità degli interventi e la loro continuità nel tempo. In quest'ottica, il Piano individua un modello di finanziamento integrato, capace di combinare fondi pubblici, risorse universitarie, contributi privati e introiti derivanti dalle attività culturali.

Il primo riferimento è rappresentato dai programmi nazionali ed europei, tra i quali il PNRR ha già offerto opportunità concrete attraverso misure dedicate alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive nei luoghi della cultura. A questi si affiancano i fondi regionali e i programmi comunitari, che possono essere attivati mediante bandi competitivi o progetti di cooperazione interterritoriale. La Regione Lazio, in particolare, ha previsto contributi specifici per la redazione e l'attuazione dei PEBA, e può quindi costituire un interlocutore privilegiato per il reperimento delle risorse necessarie. Un secondo canale di sostegno è costituito dalle risorse interne all'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che, in qualità di ente gestore del Castello, ha la possibilità di destinare quote di bilancio a interventi di accessibilità, di attivare progetti di ricerca applicata e di utilizzare i propri laboratori per lo sviluppo di soluzioni innovative a basso costo. In questo modo, il Piano diventa anche un'occasione di sperimentazione scientifica e di formazione, con ricadute dirette sul miglioramento della fruibilità del bene.

Il contributo del settore privato assume un ruolo complementare ma non secondario. Sponsorizzazioni, partenariati e collaborazioni con imprese del territorio possono sostenere interventi mirati, soprattutto se connessi a iniziative culturali o turistiche che rafforzino l'immagine del Castello come spazio inclusivo e innovativo. Fondazioni, associazioni e operatori economici locali possono essere coinvolti attraverso strumenti di cofinanziamento e accordi di collaborazione che uniscano finalità sociali e ritorni di immagine.

Infine, una parte delle risorse può derivare direttamente dalla gestione del complesso. Eventi, mostre, attività didattiche e servizi al pubblico rappresentano non soltanto strumenti di valorizzazione culturale, ma anche una fonte economica da reinvestire nel miglioramento dell'accessibilità. In questo modo, la sostenibilità finanziaria del PEBA si lega alla vitalità del Castello, trasformando l'inclusione in una leva di sviluppo culturale ed economico.

La strategia adottata, basata sulla diversificazione delle fonti, consente quindi di ridurre il rischio di interruzioni dovute a mancanza di fondi e garantisce la stabilità necessaria per portare avanti nel tempo un processo complesso e progressivo come quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

Sintetizzando, l'attuazione del PEBA potrà avvalersi di una pluralità di strumenti di finanziamento, tra cui:

- Fondi PNRR – Cultura 4.0 (Investimenti in accessibilità nei luoghi della cultura);
- Fondi strutturali europei (FESR, FSE, Next Generation EU);
- Risorse dell'Università degli Studi di Cassino (piani triennali, fondi interni);
- Finanziamenti regionali o ministeriali per la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione dell'inclusione;
- Contributi da enti locali e fondazioni private;
- Donazioni e sponsorizzazioni etiche.

La programmazione e la gestione costituiscono l'anima operativa del PEBA, il passaggio attraverso il quale l'analisi delle criticità e la definizione delle strategie diventano azioni concrete e verificabili. Nel caso del Castello Angioino di Gaeta, questo processo assume un significato particolare, perché coniuga la necessità di rispettare un bene vincolato e complesso con l'urgenza di renderlo accessibile e fruibile a una comunità ampia e diversificata.

L'efficacia del Piano dipende dalla capacità di attivare strumenti di attuazione chiari, di programmare gli interventi con criteri di priorità e sostenibilità, di monitorare costantemente i risultati e di aggiornare le azioni in relazione al mutare delle condizioni. Allo stesso tempo, la gestione deve fondarsi sul coinvolgimento attivo della comunità, affinché l'accessibilità non sia percepita come un mero obbligo normativo, ma come un valore condiviso e un diritto collettivo.

Il ricorso a fonti di finanziamento integrate e diversificate consente di trasformare la realizzazione del PEBA in un percorso stabile, evitando interruzioni e assicurando la continuità degli interventi. La prospettiva non è quella di un adeguamento una tantum, ma di un processo continuo, che accompagni nel tempo la crescita culturale, sociale ed economica del bene e del territorio.

In questa visione, il Castello non è soltanto un monumento da tutelare, ma un laboratorio permanente di inclusione, innovazione e partecipazione. La programmazione e la gestione del PEBA ne definiscono la traiettoria, trasformando l'accessibilità in parte integrante della sua identità e in condizione imprescindibile per il suo pieno inserimento nella vita culturale della città e del Paese.

6. Conclusione

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche del Castello Angioino di Gaeta si configura come uno strumento strategico e operativo al servizio dell'accessibilità, della valorizzazione culturale e della coesione sociale. L'analisi condotta ha permesso di individuare le criticità presenti a livello fisico, sensoriale, cognitivo e gestionale, mentre la fase propositiva ha tradotto tali evidenze in un quadro di interventi coerenti con i vincoli storico-artistici e paesaggistici che caratterizzano il complesso monumentale.

Il Castello, per posizione e valore simbolico, rappresenta un nodo centrale nella rete culturale e identitaria della città di Gaeta e dell'intero Lazio meridionale. Renderlo accessibile non significa soltanto eliminare ostacoli materiali, ma trasformarlo in un luogo capace di accogliere una pluralità di pubblici: studenti e docenti universitari, cittadini, turisti italiani e stranieri, persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive, famiglie e anziani. L'accessibilità diventa dunque un criterio di qualità complessiva, capace di orientare le politiche di gestione e di valorizzazione del bene.

Il PEBA, nella sua dimensione dinamica, si pone come quadro di regia che integra programmazione degli interventi, monitoraggio dei risultati, partecipazione della comunità e reperimento delle risorse economiche. Esso non si limita a risolvere singole criticità, ma mira a costruire un modello di gestione inclusiva che accompagni nel tempo il processo di rifunzionalizzazione del Castello. L'approccio adottato, basato sulla progettazione universale e sugli accomodamenti ragionevoli, garantisce la compatibilità tra le esigenze di tutela e quelle di fruizione, assicurando che l'accessibilità diventi parte integrante della vita del monumento.

In prospettiva, l'attuazione del Piano consentirà al Castello di consolidare il proprio ruolo di laboratorio culturale e sociale, dove l'inclusione non è soltanto un obiettivo normativo ma una condizione concreta di cittadinanza attiva. La progressiva eliminazione delle barriere architettoniche, accompagnata da una gestione attenta e partecipata, renderà il bene non solo fruibile ma anche riconoscibile come spazio aperto, accogliente e innovativo.

Con questo documento, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale riafferma la volontà di trasformare il Castello Angioino in un presidio di accessibilità, un esempio di come la valorizzazione del patrimonio storico possa coniugarsi con i principi di equità, inclusione e sviluppo sostenibile. Il PEBA diventa così un impegno di lungo periodo, capace di generare impatti positivi non solo sulla fruizione del monumento, ma anche sul tessuto urbano, sociale ed economico della città e del territorio circostante.

7. Allegati

Allegato 1

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Accesso esterno e percorsi di collegamento
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta – ingresso principale (Via De Lieto)
Data:	16.09.2025
Descrizione:	L'accesso al Castello avviene tramite strada in forte pendenza, con carreggiata stretta e difficoltà di sosta. Non sono presenti parcheggi riservati a persone con disabilità né aree di sosta temporanea. L'accesso pedonale comporta il superamento di gradini e tratti di percorso in salita, in assenza di marciapiedi continui. La segnaletica è scarsa e non fornisce indicazioni sui percorsi accessibili.
Criticità:	1. Pendenze elevate e gradini lungo i percorsi pedonali 2. Assenza di stalli riservati a persone con disabilità 3. Carenza di segnaletica diretta all'ingresso principale 4. Illuminazione non uniforme 5. Mancanza di arredi urbani per la sosta intermedia
Foto:	



Fig. 1 – Segnaletica fatiscente per il castello Angioino – Aragonese



Fig. 2 – Pendenza elevata e assenza di percorso pedonale

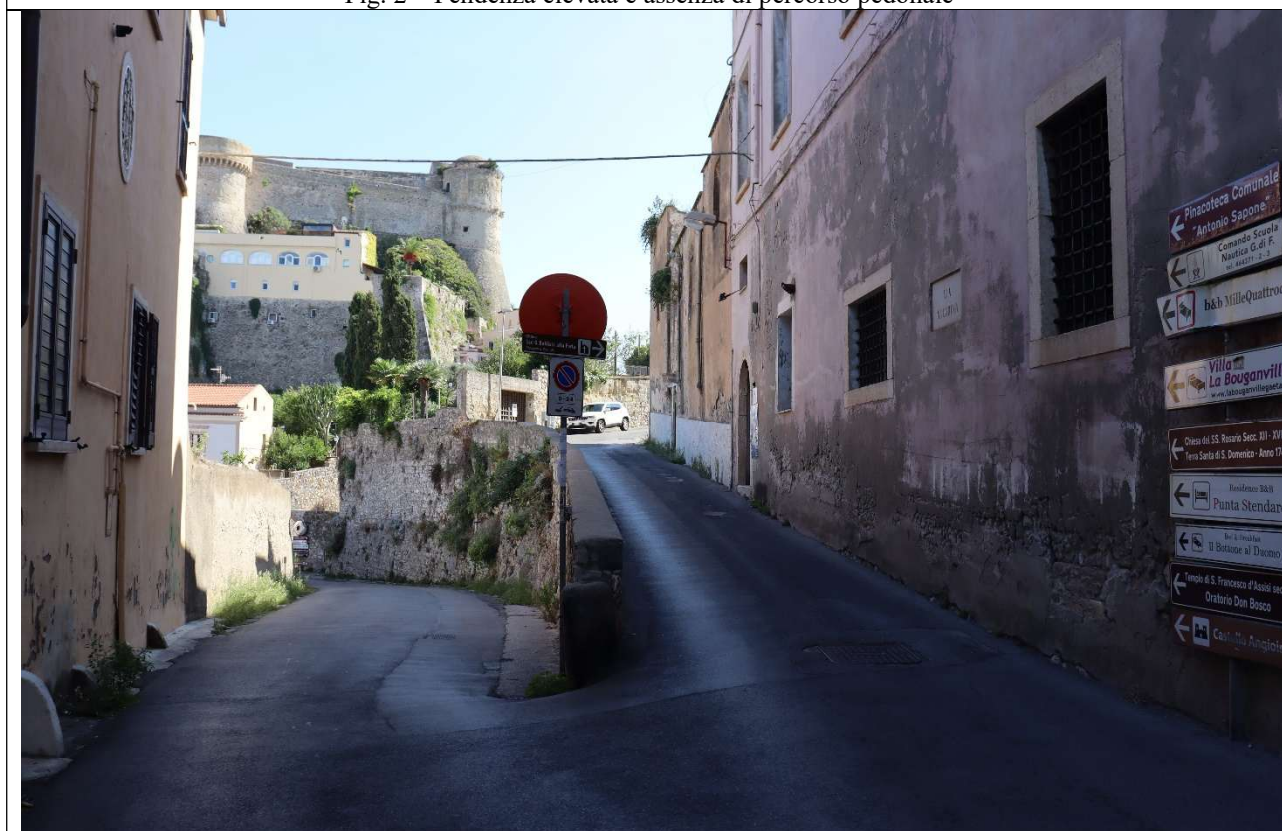


Fig. 3 – Pendenza elevata e assenza di percorso pedonale



Fig. 4 - Carenza di segnaletica diretta all'ingresso principale

Allegato 2

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Ingresso principale
Luogo:	Facciata lato Via De Lieto – Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	L'ingresso principale è costituito da un portale monumentale in pietra con porta lignea, preceduto da tre gradini. Accanto al portale è presente un ingresso secondario agevolato, privo di gradini. Quest'area è collegata all'accesso principale da una rampa metallica con parapetti laterali. Nelle immediate vicinanze sono stati realizzati stalli riservati a persone con disabilità.
Criticità:	1. Il portale monumentale non è accessibile a persone con ridotta mobilità. 2. La porta lignea è pesante e priva di automatismo. 3. L'ingresso agevolato non è segnalato in modo evidente. 4. La pavimentazione in basolato presenta discontinuità e irregolarità. 5. I servizi interni di accoglienza (biglietteria, guardaroba) risultano carenti. 6. Assenza di un sistema di orientamento interno accessibile (mappe, pittogrammi, segnaletica tattile/digitale).

Foto:

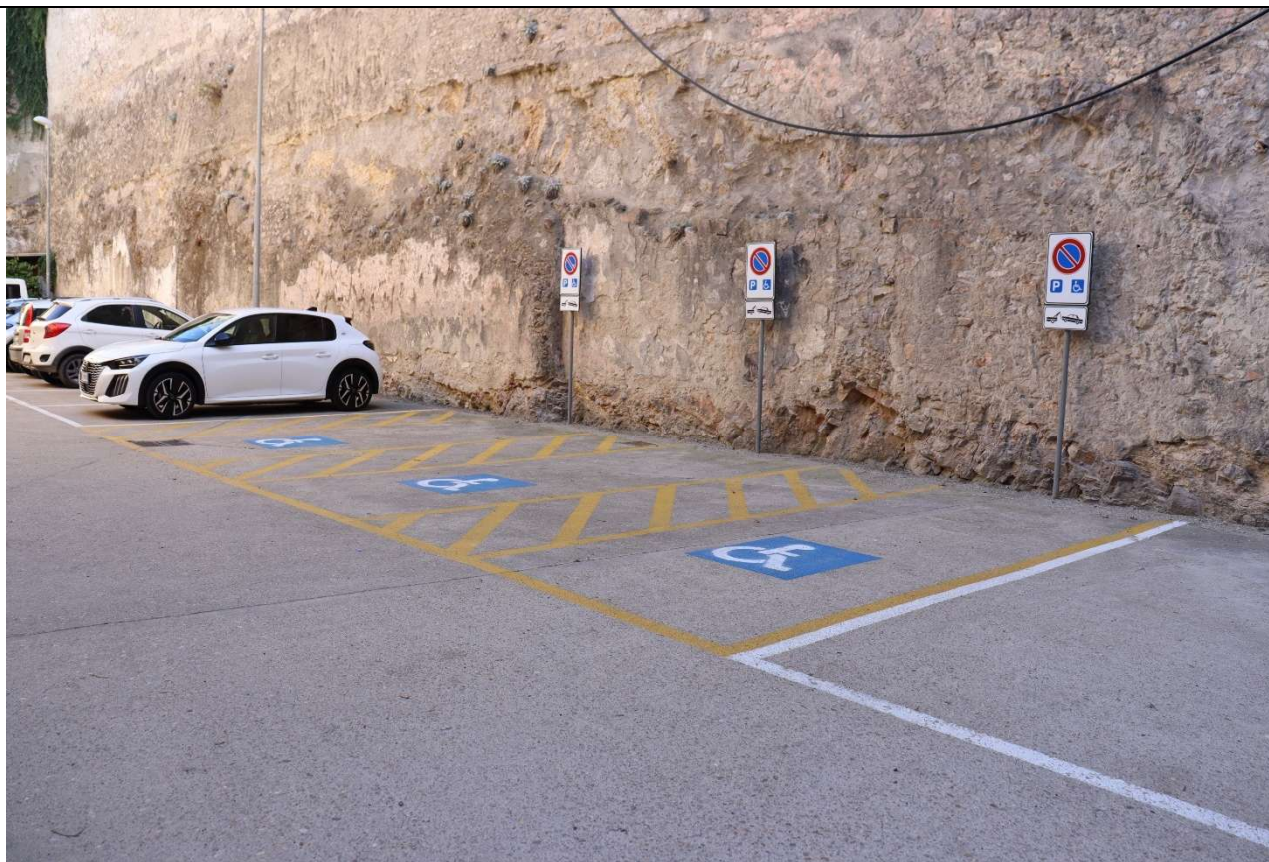


Fig. 1 – Stalli riservati a persone con disabilità realizzati nell'area di parcheggio, segnalati con pittogramma orizzontale e cartellonistica verticale



Fig. 2 – Rampa metallica che consente di superare il dislivello presente all'ingresso. La struttura, dotata di parapetti laterali e pianerottoli di sosta, collega l'area di parcheggio e l'ingresso agevolato, affiancandosi alla pavimentazione storica in basolato.

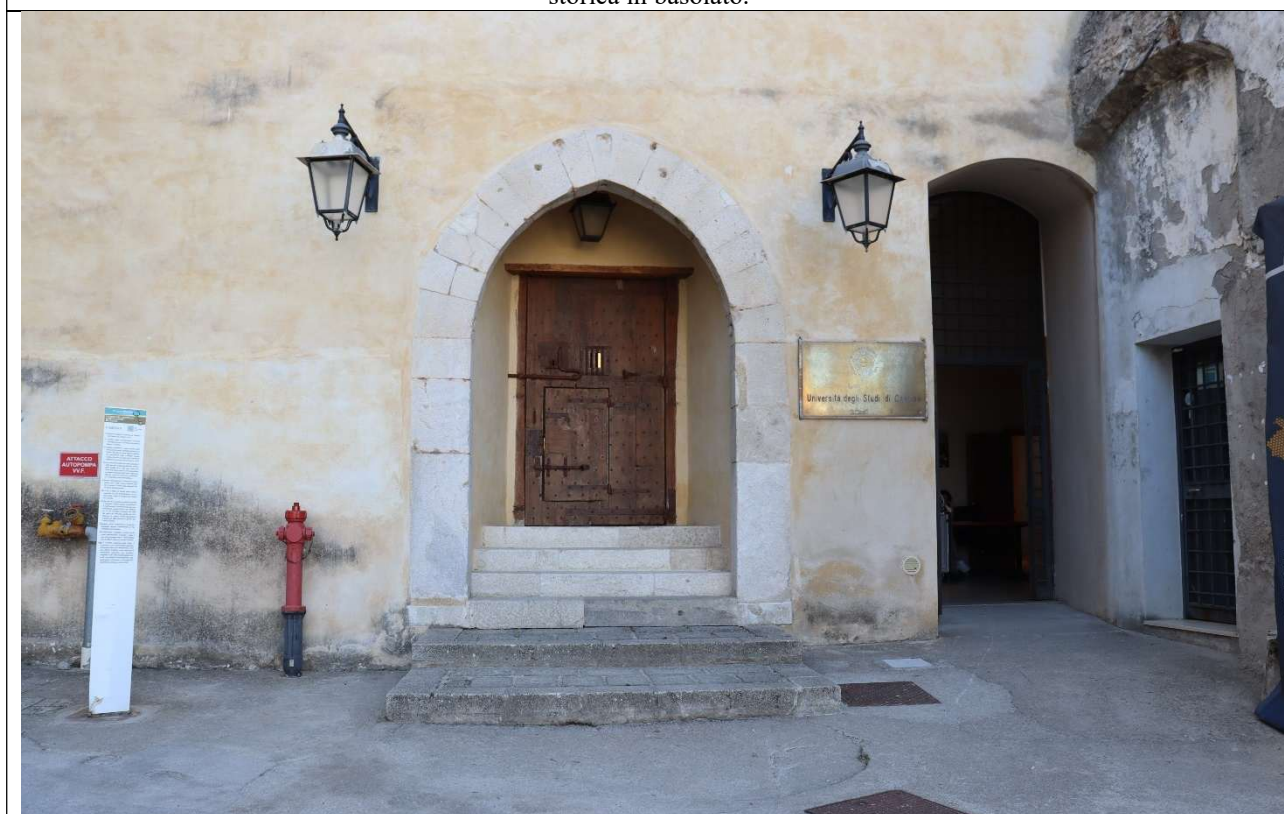


Fig. 3 – Ingresso principale del Castello Angioino di Gaeta con portale monumentale in pietra e porta lignea, preceduto da una scalinata non accessibile. Accanto al portale è presente l'ingresso agevolato, privo di gradini, che consente l'accesso diretto al piano interno.



Fig. 4 - Area di accoglienza interna del Castello Angioino di Gaeta, attualmente organizzata con un tavolo informativo in prossimità del montascale. Mancano un vero e proprio guardaroba, postazioni ribassate per utenti in carrozzina e sistemi di orientamento e comunicazione accessibile.

Allegato 3

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Ingresso principale, rampa di accesso al cortile e cortile interno
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	L'area di accoglienza si presenta come uno spazio pianeggiante con pavimentazione in resina liscia e regolare, facilmente percorribile anche da persone con ridotta mobilità. In questa zona sono collocati i desk informativi e i servizi di prima accoglienza. Adiacente a questo spazio si trova la Cappella di San Teodoro, oggi adibita a sala polifunzionale. L'ambiente è ampio e privo di barriere interne, con pavimentazione uniforme che garantisce la percorrenza e l'utilizzo per eventi e mostre temporanee. Dal piano di accoglienza si accede al livello superiore attraverso una scalinata storica in pietra, raggiungibile con un servoscala, affiancata da una rampa in conglomerato cementizio. La scalinata conduce al cortile interno, ampio e pianeggiante, caratterizzato da pavimentazione in conglomerato cementizio lavato e tratti in pietrisco. Da questo spazio si diramano i principali percorsi verso le celle borboniche, le celle piemontesi e la Camerata A.
Criticità:	1. Area di accoglienza priva di guardaroba attrezzato e di sistemi di orientamento accessibili. 2. Cappella di San Teodoro accessibile ma sprovvista di percorsi tattili e segnaletica inclusiva. 3. Scalinata storica con gradini irregolari e superfici usurate. 4. Servoscala presente ma utilizzabile solo con assistenza, quindi non autonomo.

Foto:

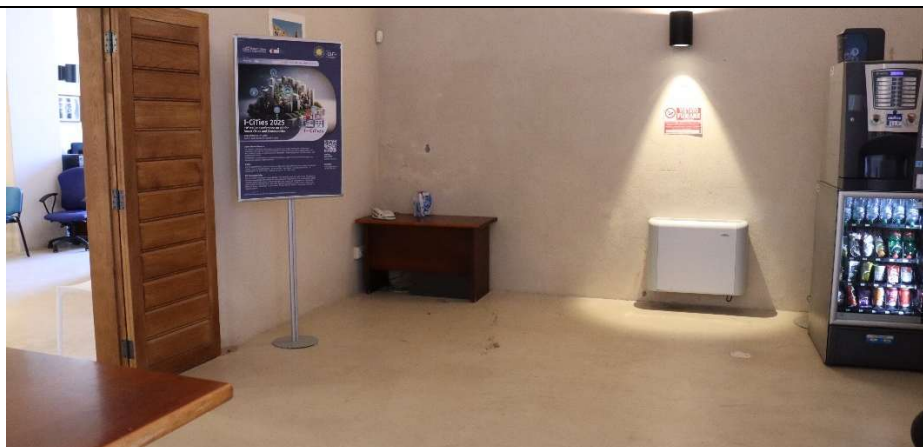


Fig. 1 – Area di accoglienza con desk informativi.



Fig. 2 – Cappella di San Teodoro adibita a sala polifunzionale

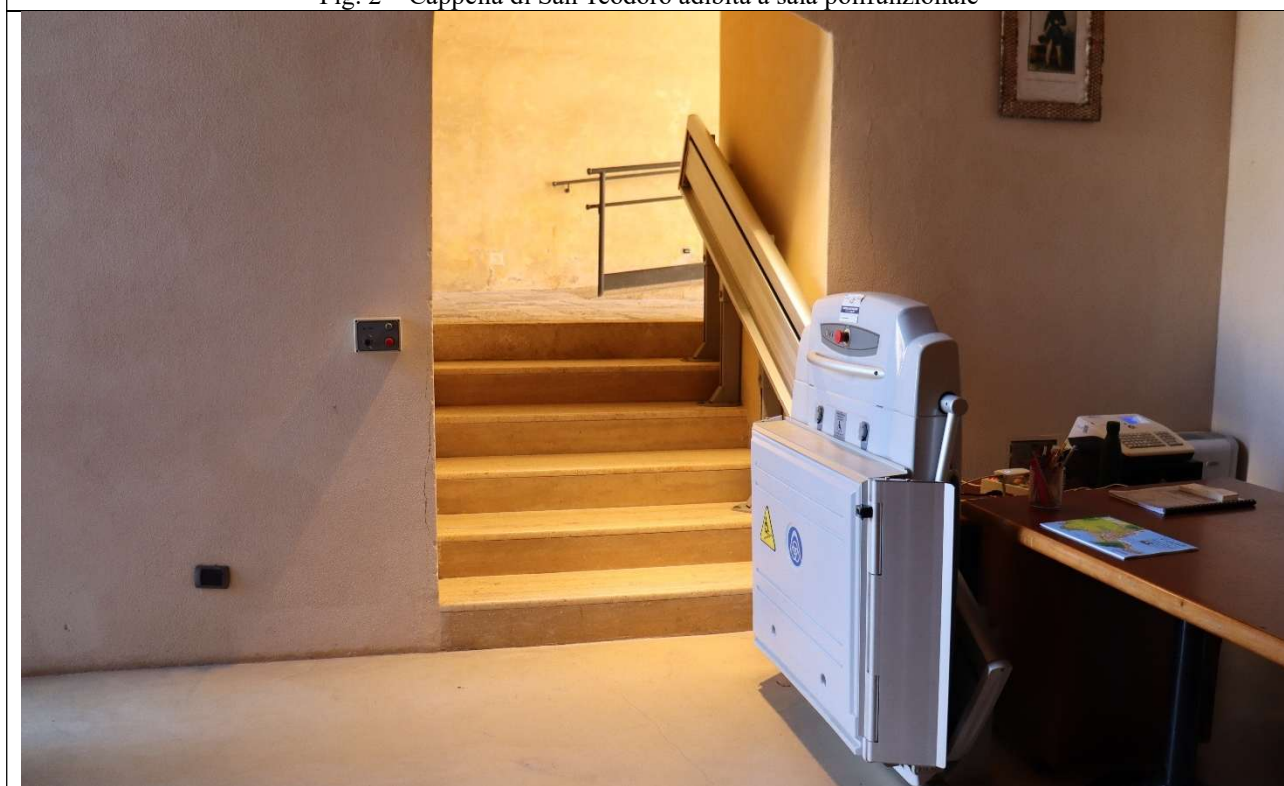


Fig. 3 – Servoscala dall'atrio di ingresso alla scalinata storica

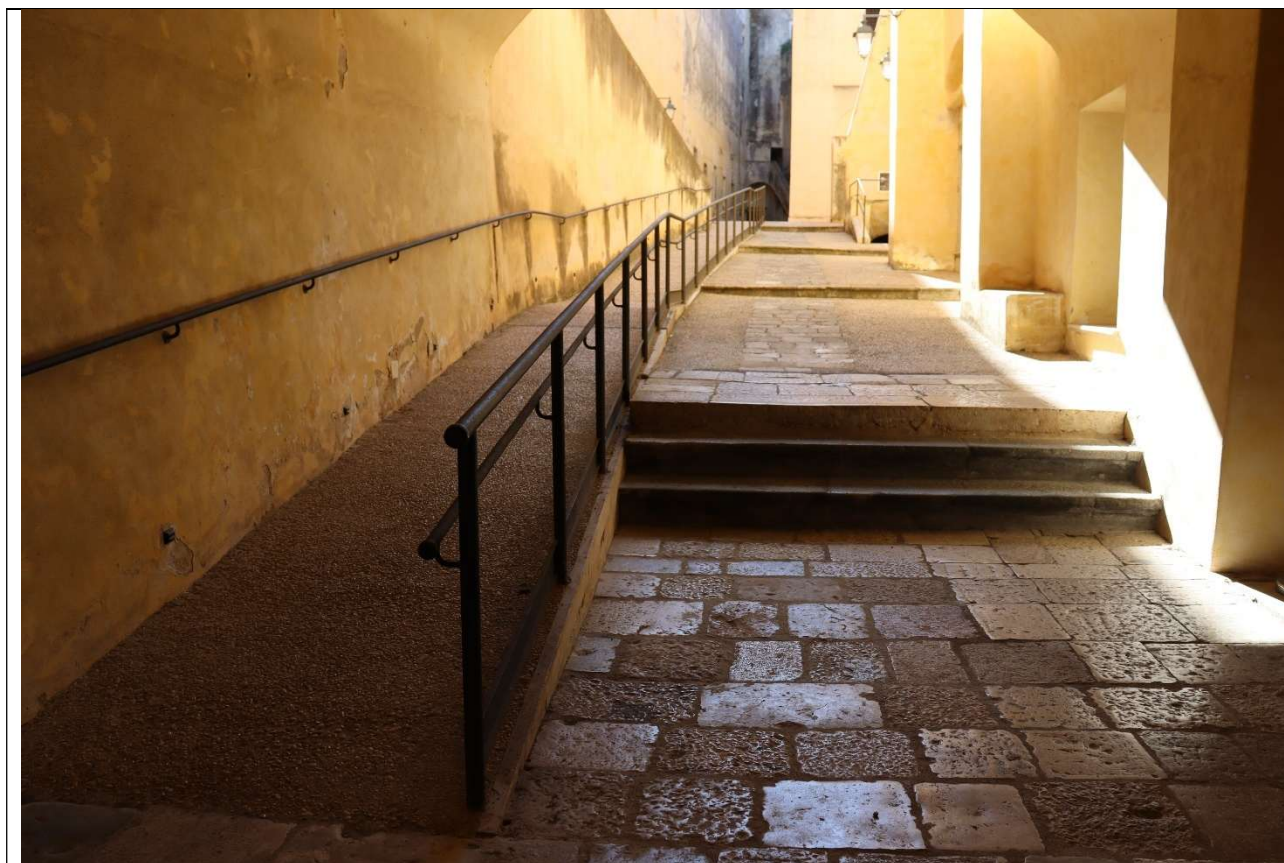


Fig. 4 – Scalinata storica

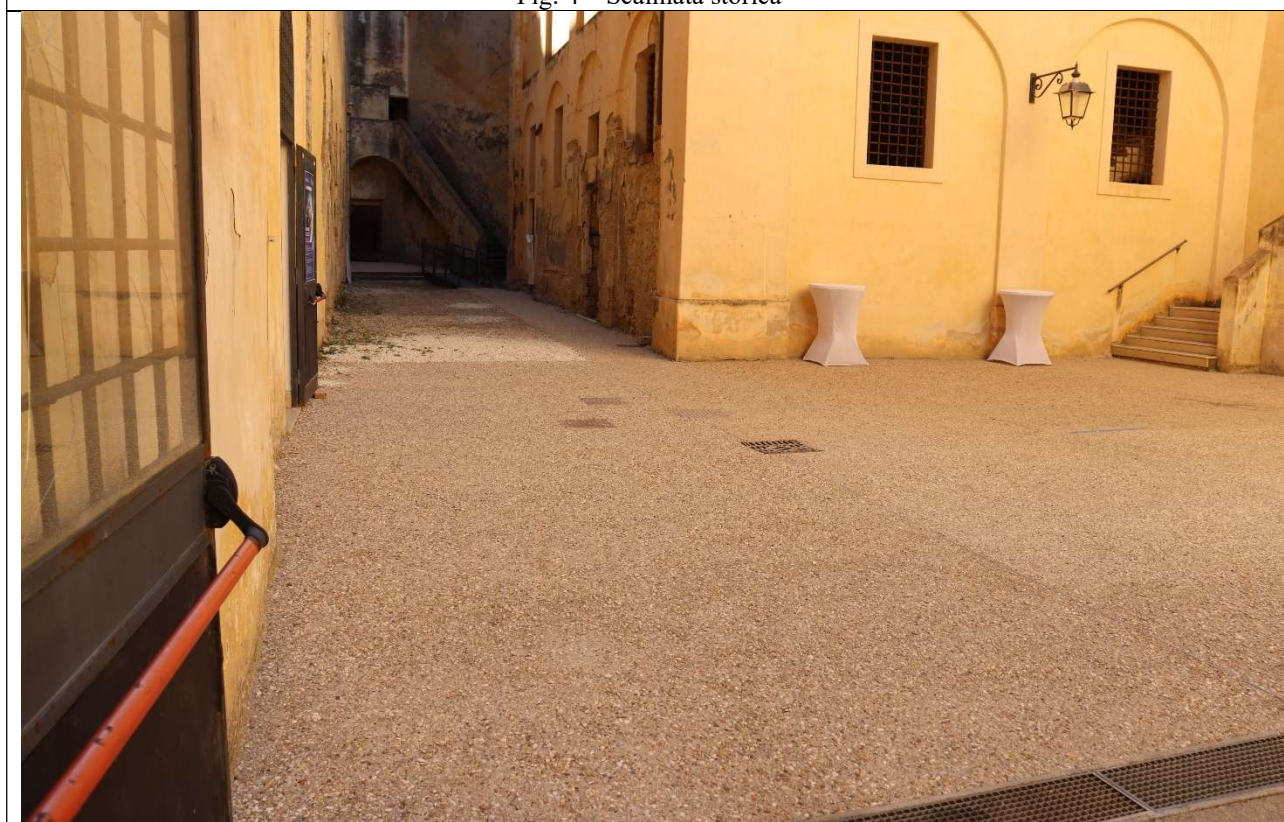


Fig. 5 – Cortile interno

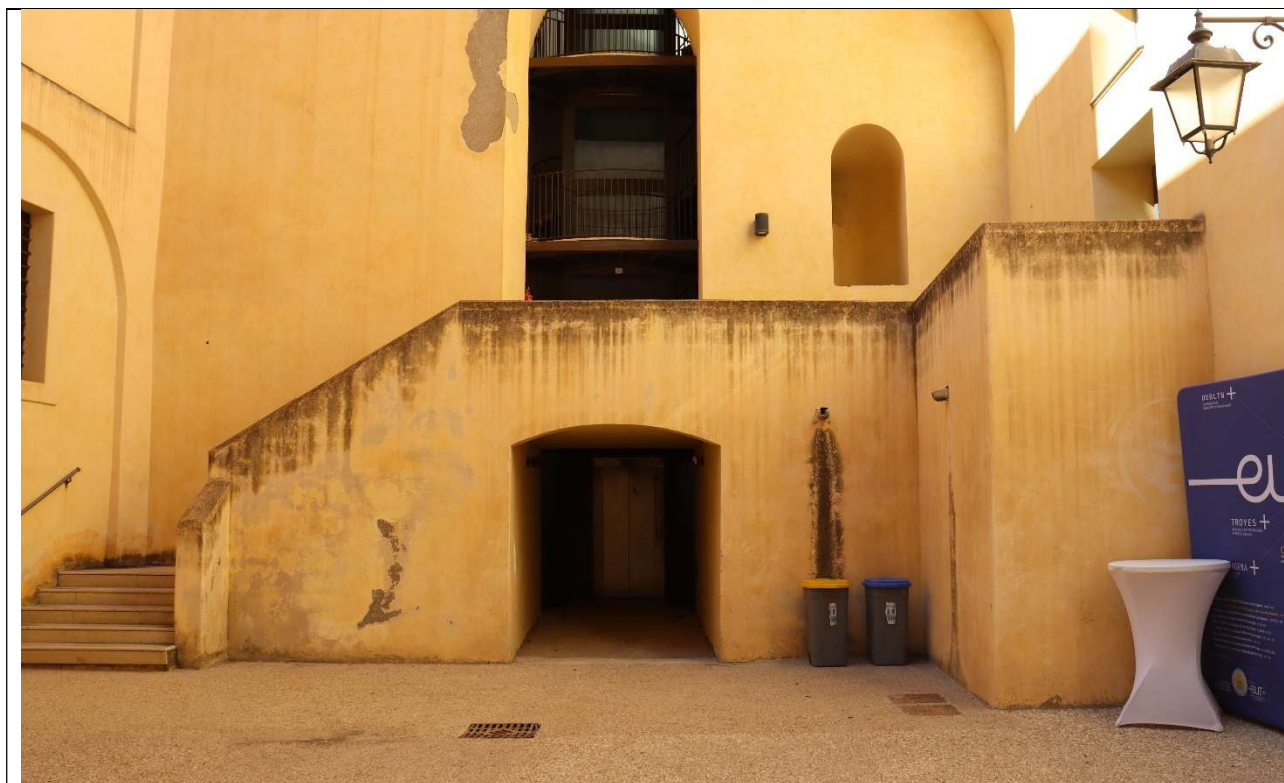


Fig. 6 – Ascensore per Sala convegni e per Cella piemontesi

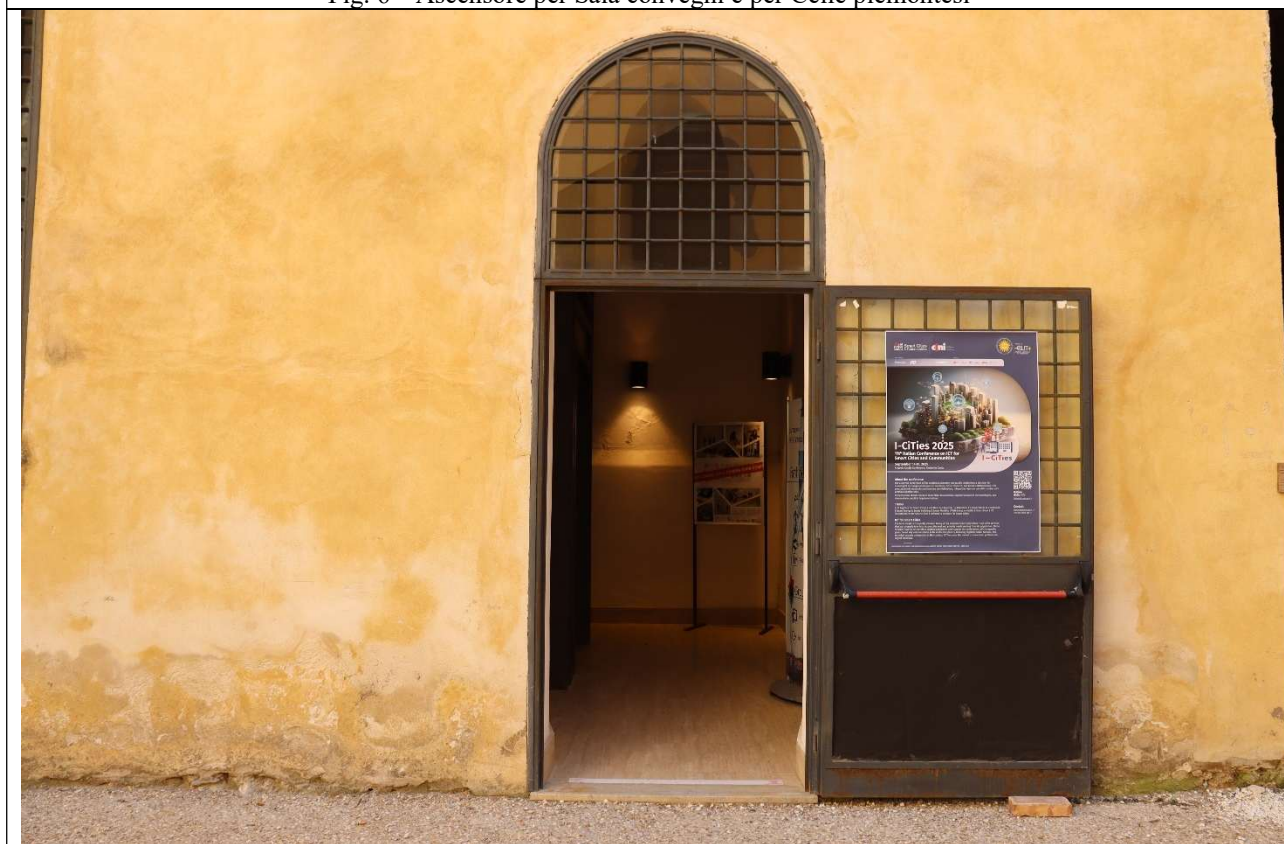


Fig. 7 – Ingresso per l'ascensore della Camerata A

Allegato 4

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Celle borboniche (livello cortile)
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	Le celle borboniche, poste in adiacenza al cortile, sono raggiungibili attraverso un percorso parzialmente pavimentato e una rampa metallica che consente il superamento di un dislivello. Gli spazi sono stati oggetto di interventi di riqualificazione mediante l'inserimento di pedane rialzate e di un sistema di illuminotecnica radente che ne valorizza la lettura storica e garantisce una fruizione in sicurezza.
Criticità:	1. Pavimentazione originale irregolare, percorribile solo grazie a pedane. 2. Spazi stretti e varchi ridotti. 3. Assenza di percorsi tattili o sistemi di orientamento.
Foto:	



Fig. 1 – Rampa metallica di collegamento al percorso delle celle borboniche

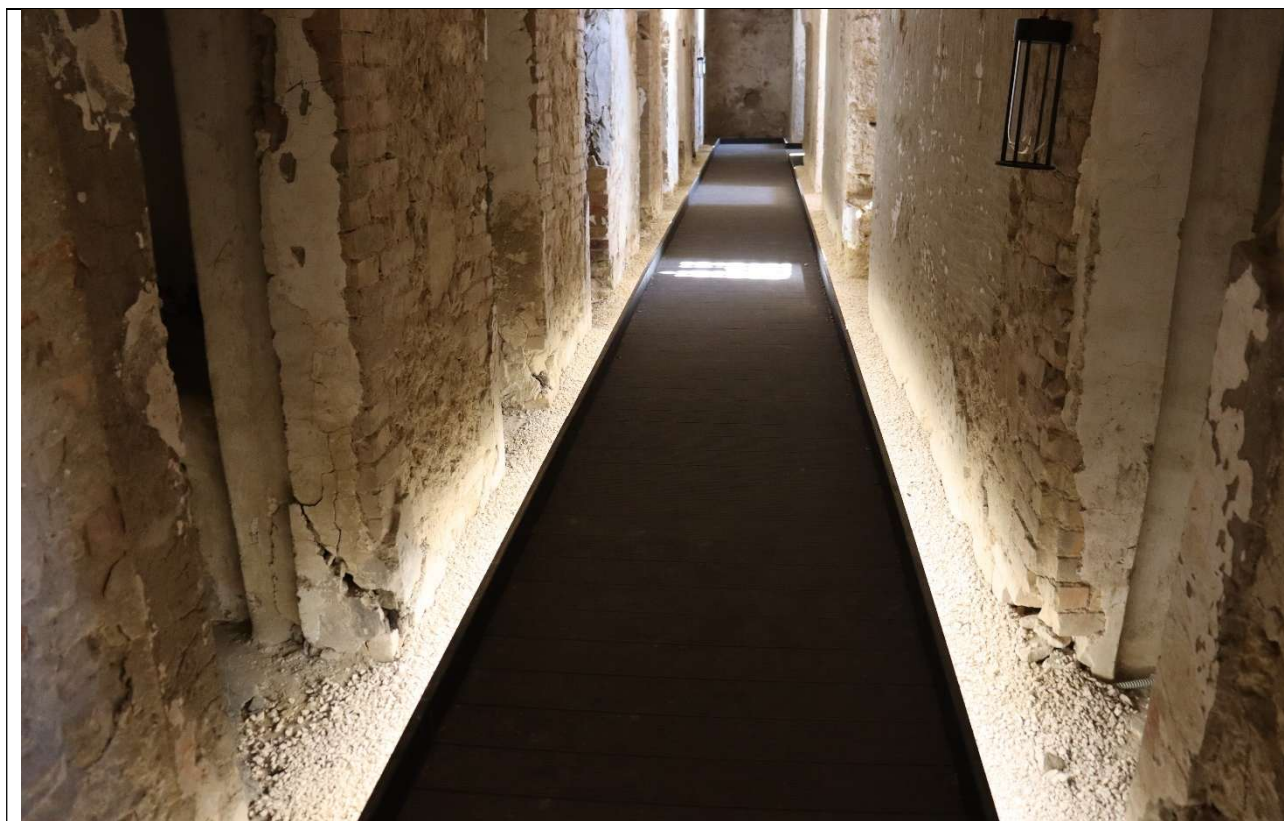


Fig. 2 – Corridoio delle celle borboniche, reso percorribile grazie all’inserimento di una pedana sopraelevata e illuminazione radente a LED

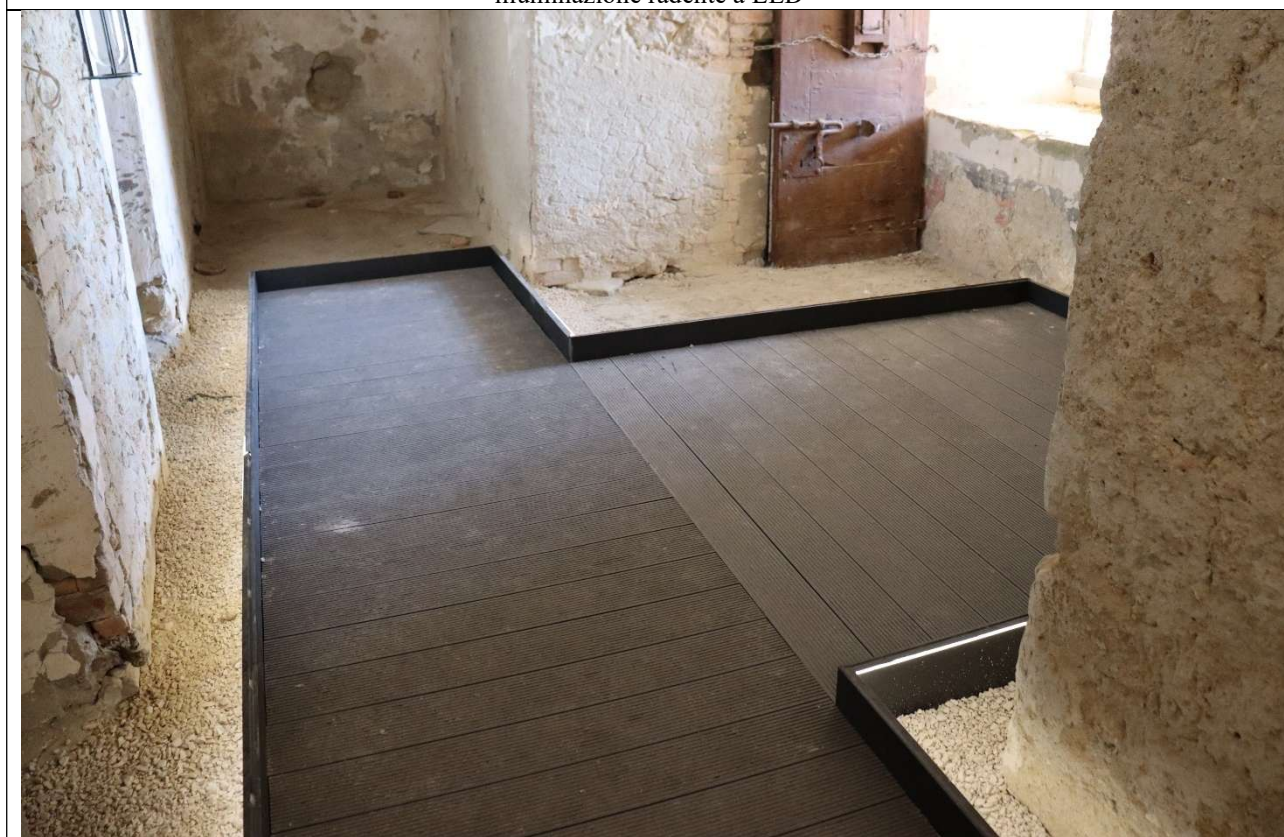


Fig. 3 – Area interna delle celle borboniche con zona di manovra

Allegato 5

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Piano primo: Sala convegni e piano primo Camerata A
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	Il primo piano è accessibile tramite ascensore dal cortile. La sala convegni si caratterizza per pavimentazione in resina liscia e spazi ampi, facilmente percorribili. L'accesso avviene attraverso una porta dotata di maniglione antipanico. La Camerata A, al medesimo livello, è stata recentemente restaurata e oggi funziona come spazio espositivo, con pavimentazioni continue e percorsi ampi. Entrambi gli ambienti presentano buone condizioni di fruibilità.
Criticità:	1. Scala storica non accessibile 2. Assenza di rampe di collegamento al palco rialzato della sala convegni. 3. Mancanza di segnaletica orientativa inclusiva. 4. Servizi di accoglienza non ancora accessibili in modo completo.

Foto:

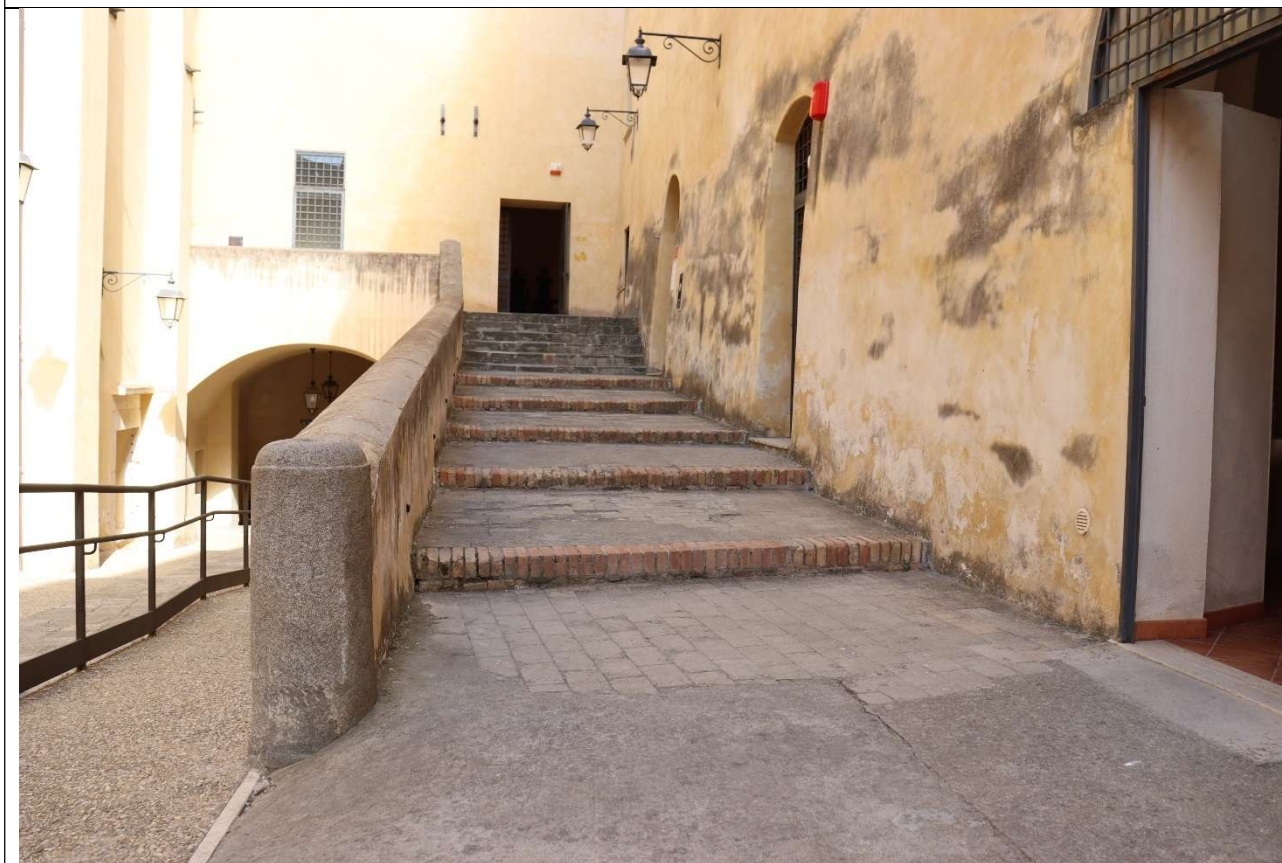


Fig. 1 – Rampa in muratura con gradoni in pietra che collega il cortile al livello superiore



Fig. 2 – Palco ligneo rialzato all'interno della sala convegni, attualmente privo di rampe di collegamento che ne consentano l'accesso a persone con ridotta mobilità



Fig. 3 – Interno del primo piano della Camerata A

Allegato 6

SCHEMA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Celle piemontesi e secondo piano Camerata A
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	Il secondo piano ospita le celle piemontesi e il livello superiore della Camerata A, collegati tramite rampe provvisorie in legno che permettono la continuità del percorso. Le celle piemontesi presentano corridoi voltati con porte lignee originali, oggi resi parzialmente fruibili da interventi di illuminazione e percorsi pedonali rialzati. La Camerata A si presenta invece con ambienti grezzi, murature storiche a vista e pavimentazioni irregolari, solo parzialmente percorribili.
Criticità:	1. Rampe lignee provvisorie, non stabili 2. Pavimentazioni irregolari e sconnesse nella Camerata A. 3. Passaggi stretti e soglie irregolari nelle celle piemontesi. 4. Assenza di segnaletica tattile e dispositivi di orientamento

Foto:



Fig. 1 – Corridoio delle celle piemontesi con pavimentazione storica



Fig. 2 – Collegamento tramite rampe lignee tra Camerata A e celle piemontesi

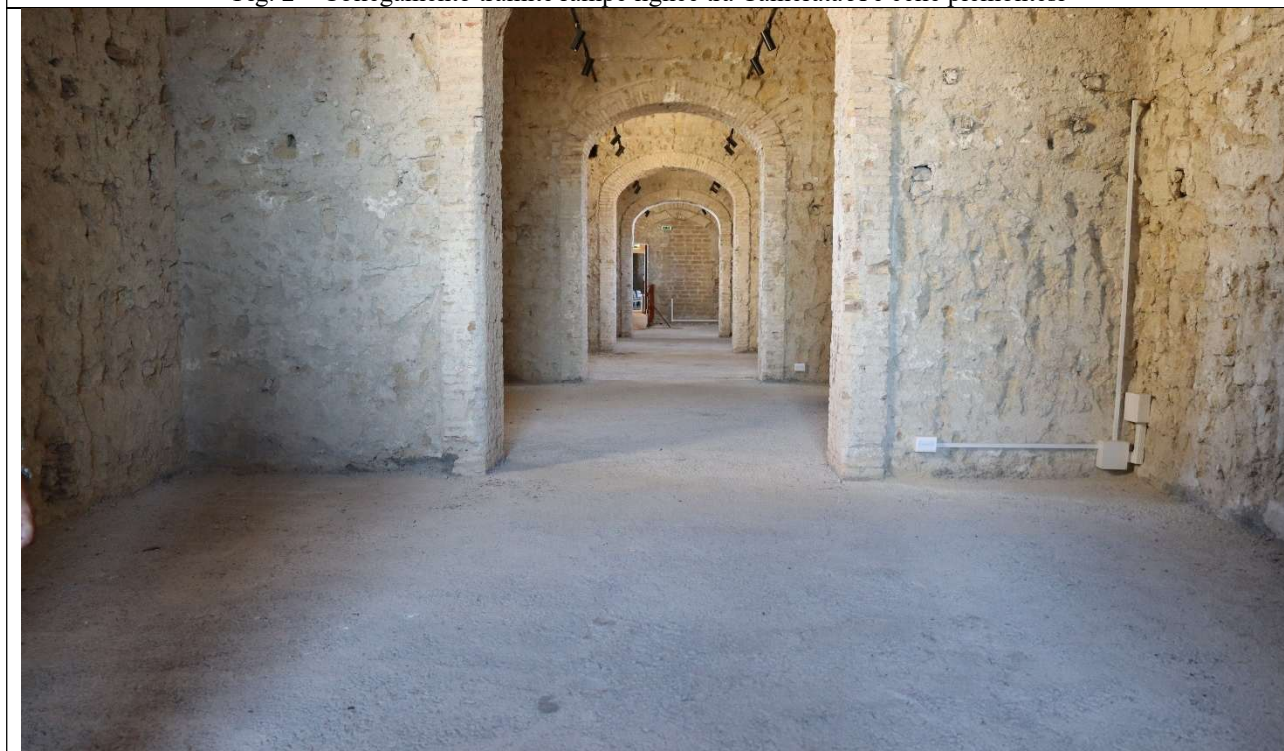


Fig. 3 – Interno del secondo piano della Camerata A con murature a vista

Allegato 7

SCHEMA DI RILEVAZIONE DELLO STATO ATTUALE

Oggetto rilevato:	Servizi igienici, guardaroba e servizi di supporto interni
Luogo:	Castello Angioino di Gaeta
Data:	16.09.2025
Descrizione:	I servizi igienici del Castello sono collocati esclusivamente con accesso dal cortile interno. Sono suddivisi in maschili e femminili e includono due servizi attrezzati per persone con disabilità motoria, dotati di spazi di manovra idonei e apparecchi sanitari conformi agli standard minimi. Mancano tuttavia fasciatoi e servizi igienici neutri che possano essere utilizzati da famiglie e caregiver. Non sono presenti spazi dedicati a guardaroba e deposito, né per il deposito temporaneo di carrozzine, ausili o oggetti ingombranti. All'interno del complesso sono inoltre assenti servizi di supporto quali sedute distribuite lungo i percorsi o aree di sosta, che possano favorire la fruizione da parte di persone anziane o con ridotta resistenza fisica.
Criticità:	1. Servizi igienici accessibili presenti ma collocati solo nel cortile, quindi non facilmente raggiungibili da tutti i percorsi. 2. Assenza di fasciatoi e servizi igienici neutri per famiglie e caregiver. 3. Mancanza di guardaroba e deposito accessibile per ausili, bagagli e oggetti personali. 4. Carenza di servizi di supporto (sedute e aree di sosta) lungo i percorsi interni ed esterni.

Foto:



Fig. 1 – Servizi igienici

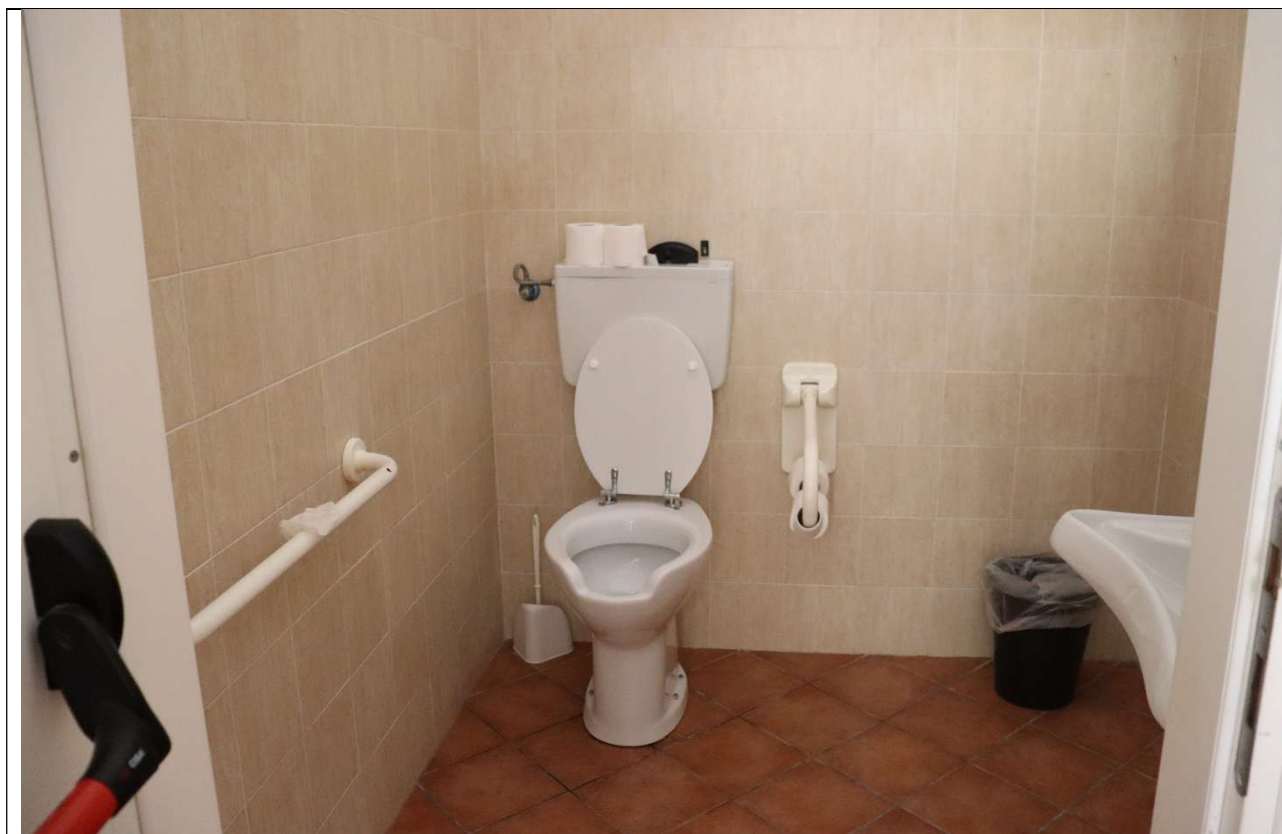


Fig. 2 – Servizi igienici